La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

IL 7 DICEMBRE 52 SEGNA UNA NUOVA VITTORIA NELLA LOTTA PER L'EDIFICAZIONE SOCIALISTA

Direzione — Redazione — ammin. Via Santorio 26 - Capodistria tel. 128 | ANNO V. No. 272 | Capodistria, martedi 9 dicembre 1952 | 5 Din. - 20 LIRE | ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J. Anno din. 250.— sem. din. 130.— Sped. in c. c. postale.

LA CONSULTAZIONE ELETTORALE DI DOMENICA SCORSA E' STATA UN'INDISCUTIBILE RICONFERMA DELLA FIDUCIA NEL POTERE DEI LAVORATORI

RAFFORZAMENTO DELLA DEMOCRAZIA SOCIALISTA

CAPODISTRIA HA VOTATO SOCIALISMO

Capodistria, 7 dicembre

Alle sette, quando le guardie del popolo hanno lasciato il servizio ed i seggi elettorali sono stati aperti, dinnanzi ad ognuno di essi c'era già chi attendeva, in gruppo là dove la bora non giungeva troppo violenta, disseminati al riparo degli stipiti altrove.

Ancora una volta ci è stato detto che le nostre elezioni sono illegali: ma il contadino Piero Genza, uno tra i primissimi a raccogliere le schede dalla mano del presidente di seggio, evidentemente non la pensava così. E c'era un Genza davanti ad ogni porta imbandierata, contadino, impiegato, operaio, che aspettava d'entrare nell'*illegalità*, come v'era entrato nel '41, nel '42, nel '43, quando i campioni della legalità sedevano dietro gli stessi microfoni, le stesse scrivanie, ad ingiuriare ed a minacciare a vilipendere e ad infangare come oggi.

Alle 11, il 94 per cento degli elettori capodistriani era già affluito alle urne, ed alle 17 l'ultimo seggio si chiudeva su un significativo capitolo della nostra storia, apprendone un altro già fecondo di grandi promesse. Mentre questo accadeva, la radio fascista non sapeva affrontare la clamorosa disfatta che rispolverando i vecchi *slogans*, le trite menzogne che formano tutto il suo repertorio che valgono ormai da sole a definirla.

Una sola novità, una sola variante: quella dei cittadini trasportati alle sedi elettorali «sui camions della polizia» (Radio Venezia Giulia, ore 14.15 circa). Questo non lo sapeva nonna Anna Parovel, che al primo seggio della quarta Unità ha votato per 80 anni di duro lavoro, di sacrifici e di lotte, altrimenti avrebbe potuto approfittarne, lei, l'«attivista titina» prima tra i giovani, giunta a piedi nel vento da un oscuro passato ad iniziare il cammino per coloro che le terranno dietro.

Elezioni illegali, le nostre, irregolari ad ogni modo, poichè prive dei più elementari presupposti democratici come quello rievocato dal meccanico Delise, da poco rientrato in patria dopo anni di delusioni e sofferenze in un paese inospitale, dallo «Sventurato fratello» che nell'aprile 1948 era stato iniziato ai misteri delle *libere* elezioni con un chilo di zucchero ed un pacco di spaghetti, che oggi ha votato *per niente:* per niente, almeno, di quanto pare indispensabile, nella terra degli «issimi», all'educazione democratica delle masse.

Elezioni illegali anche e sopratutto per la mancanza di due — dicesi due — nobili rappresentanti dello sciovinismo gazzettiere peninsulare, a cui è stato negato il *diritto* di accedere alla nostra zona onde procedere alla progettata opera di aizzamento all'odio nazionale, di sfacciata provocazione già tristemente nota a tutta la popolazione.

Tutti gli altri inviati stranieri hanno potuto circolare incontrollati, vedere, constatare, raccogliere le prove delle «violenze comuniste», magari nel gruppo di elettori italiani accalcati ancora nelle primissime ore di stamani negli uffici del Comitato comunale ad esigere il certificato di cui, per le sviste che in simili occasioni non mancano mai, erano rimasti privi.

Ma forse abbiamo sbagliato: probabilmente si sarà trattato di bosniaci, montenegrini e macedoni importati a convogli. Poichè è inammissibile che i *veri* italiani sempre in cima ai pensieri del CLN e della «Lega» insistano per ottenere l'aborrito documento mediante il quale vengono trascinati alle urne.

Quanto i nostri avversari ancora diranno e scriveranno, non ha alcun valore, nè per noi nè per la storia: il nostro popolo ha scritto oggi abbastanza, ed ha scritto chiaro, senza che nessuno gli reggesse la mano. Ed a chi ha «dovuto sorridere» dinnanzi all'afflusso alle urne di primo mattino, dinnanzi alle gare d'emulazione, noi risponderemo con un altro sorriso privo di ogni malizia: il sorriso a chi non comprende.

Essi non possono comprendere. Perchè — come ha detto un nostro operaio dinnanzi ad una sede elettorale del porto — di là si vota per un partito, per un gruppo di demagoghi e per i loro interessi. Qui, invece, abbiamo votato ancora una volta per noi stessi, abbiamo votato per il popolo.

ISTERISMO

La rabbia irredentista è esplosa. Dopo aver cercato di minimizzare il significato delle nostre elezioni e visto che i loro tentativi non riuscivano a creare apatia e passività fra la nostra gente, sono scoppiati come palloni rigonfi, smuovendo «l'alto consesso triestino» per votare la fatidica mozioncella sulla zona B, organizzando la serrata — sciopero, mobilitando tutte le trombe della loro propaganda e impegnando per la bisogna i più alti papaveri dell'esasperato nazionalismo italiano.

Nel loro isterismo impotente, hanno superato stavolta se stessi, varcando ogni limite del credibile e sconfinando nella più sinistra fantasia fumettistica del Far West. Peschiamo nel mucchio:

... le musiche in testa e i mitra in coda gli elettori si recheranno alle urne in massa ...

... le elezioni in Istria sono indette sotto il segno della violenza, della coartazione, del terrore ...

... gli elettori sono andati alle urne sotto la scorta di plotoni armati ...

(Dal Giornale di Trieste del 7 e dell'8 dicembre)

... la gente istriana è condotta sugli autocarri della polizia a deporre l'unica scheda possibile nelle urne della zona B ...

(Radio Venezia Giulia — notiziario del 7 dicembre)

... flagrante violazione, coartazione della volontà popolare, clima di violenza e di sopraffazione, regime di oppressione, voto coatto, regime poliziesco, imposizione, costrizione ...

(Condensato dei discorsi di Fragiacomo, Novelli e Cesare a Radio Venezia Giulia del 7 dicembre)

Dall'alto del suo scranno, Pacciardi ha voluto assecondare il coro assordante, concedendo brillanti interviste ricattatorie che faranno la gioia dell'Olimpo stalinista. Forse per questo la piccola stella del firmamento cominformista triestino ha voluto anticipare lo zuccherino ai suoi amici irredentisti, aderendo alla serrata padronale con la benedizione di don Bartoli. Ce lo dice il «Giornale di Trieste» del 7 c. m.: *... i lavoratori di tutto il nostro territorio hanno sospeso ieri mattina il lavoro per un quarto d'ora e alla manifestazione hanno aderito le organizzazioni sindacali della Camera del Lavoro*, dei Sindacati Unici, *le Federazioni e le associazioni di categoria* (industriali, commercianti, ecc., n. d. r.), *le Banche e gli Istituti di assicurazione, il Comune* (Bartoli, n. d. r.), *la Provincia* (Palutan, n. d. r.) *e gli altri enti ...»*

Come unità e compattezza fra i più sporchi reazionari ed i cominformisti, nonchè fra questi ultimi, i banchieri e i capitalisti, non c'è male!

A tutta questa banda di nemici giurati, i nostri popoli hanno risposto con la loro totale partecipazione alla consultazione elettorale, in un tempo da primato. I nostri elettori sono andati alle urne nella piena coscienza del loro atto, con la volontà di dimostrare al mondo di essere contro un passato di sfruttamento e di oppressione nazionale e sociale che per loro si compendia in un solo nome: Italia.

Non solo l'affluenza alle urne, ma in particolare la ponderatezza e il senso di responsabilità con cui gli elettori hanno dato la fiducia ai migliori candidati, riconfermano la coscienza di classe e la decisione di continuare la lotta per l'edificazione della patria socialista. La nostra popolazione non ha votato per una lista, o per liste di partiti e partitini, che fanno della lotta elettorale un mezzo per monopolizzare il potere, ma ha dato il suo voto agli uomini migliori, a coloro che hanno fatto solo una promessa, quella di lavorare con tutte le proprie forze e di salvaguardare con ogni energia le conquiste e gli interessi del popolo.

IL VOTO DEL GIOVANE

CON SERIETA', DISCIPLINA E RAPIDITA' GLI ELETTORI HANNO COMPIUTO IL LORO DOVERE

Buie e' stata la prima a deporre il suo voto

Simbolico, in piazza Tito a Buie, s'erge un arco gigantesco che l'attraversa tutta, sormontato dalla scritta «Eleggiamo i migliori candidati nei comitati popolari». Così infatti è stato, i buiesi, incuranti della gelida giornata invernale, delle violente raffiche di bora e del nevischio che a tratti cadeva, sono affluiti alle urne di primo mattino per dare il proprio voto ai migliori candidati.

Al V seggio, ressa di elettori. Là sulla porta, una arzilla vecchierella, che ci dice, con il sorriso sulle labbra: «Voglio essere la prima donna di Buie a votare per coloro che domani dovranno dirigere il comune.» Le operazioni elettorali si svolgono celermente. In quel seggio, che conta 580 elettori, oltre il 90% degli aventi diritto al voto ha compiuto il dovere civico entro le ore 11 di mattina.

Lo troviamo al terzo saggio elettorale, è un uomo di età avanzata, dal viso glabro e dalle mani callose. E' l'elettore Medizza Antonio, membro della cooperativa agricola di lavoro «I Maggio» di Buie, che, unitamente alla moglie, viene a votare. E' uno dei primi. «Vengo a votare per i compagni che un domani sapranno meglio difendere gli interessi politici ed economici dei buiesi — ci dice — per coloro che ci guideranno nella trasformazione socialista della campagna. Una volta dovevo lavorare 16 ore al giorno, e nulla avevo, ora, con l'aiuto della meccanizzazione, lavoriamo tutti noi cooperatori, molto meno e ci dividiamo i ricchi frutti che la terra ci dà».

La prima unità elettorale a ultimare le operazioni elettorali a Buie è la VI, quella della stazione, ove alle ore 9, circa, ha votato il 100% degli iscritti.

A Carsette, due ammalati che hanno espresso il desiderio di votare, sono stati trasportati con la nostra macchina al seggio. Uno vecchio settuagenario, si è consultato con una persona di fiducia per chi votare, poi, con mano tremante, ha tracciato i simbolici cerchietti a lato dei nomi, dei candidati prescelti. Soddisfatto di aver compiuto il suo dovere, si è poi allontanato.

Sempre a Carsette, una nota allegra è stata portata da un gruppo di lattivendole, che recatisi la mattina presto a portare il latte, avevano avvisato in precedenza la commissione elettorale. Alle ore 10,30, circa, cantando e discutendo fra loro, hanno portato un pò di confusione, poi, dopo aver votato, sono ritornate alle loro dimore.

Alle ore 11, circa, in tutta la circoscrizione elettorale comunale aveva votato oltre il 90% degli elettori. Nel pomeriggio le operazioni sono state ultimate, ed i seggi, in cui mancava ancora qualche votante, sono rimasti aperti sino all'orario fissato.

Abbiamo fabbriche . . . abbiamo terra!

Ha votato Busdacchin Antonio vecchio di 78 anni nella sua sede di Medeghia. Ha votato tra i primi anche se è vecchio e fuori soffiava una bora gelida che faceva rabbrividire i sassi, e verrebbe a votare ancora tra due anni e poi ancora tra due, ma chissà se lo potrà, chè la sua forza se l'ha mangiata padron Mainenti, che lo teneva colono per anni e anni, spillandogli anche l'ultima goccia di sudore, ed ora, anche se è padrone e vive bene, quello ch'è perso è perso Ma almeno i giovani potranno godere quello che lui oggi comincia appena e provare.

E qualche chilometro più lontano, a Seghetto, un giovane ex combattente e ex colono, depone per primo la scheda nell'urna. Per quello che la lotta gli ha dato. Per non dover dare mai più la metà della sua sudata fatica a colui che non lavora. Depone il voto in quella stessa palazzina monumentale dove dieci anni fa deponeva il grano, il vino, la sua fatica. Ieri i suoi sudori. Oggi il suo voto. Con un piccolo gesto, Tončič Rado ha espresso un nuovo mondo.

E così da punta Salvore a San Lorenzo. In ognuna delle dicianove sedi del comune di Umago si sono avvicendati vecchi, giovani, donne. La reazione, battuta, ha dovuto seguire il proprio popolo, trasportata dallo slancio della marea che tutto trascina. Il terzo a deporre il proprio voto nella sede di Umago è stato il parroco. Per la prima volta, è stato seguito ad unanimità dalle genti della sua parrocchia. Medeghia per prima, seguita da Bassania, alle ore 9, rispettivamente alle 9.25, chiudevano le operazioni elettorali.

E sopra l'entusiasmo e la volontà di migliaia, da Villania, da quella sede elettorale, si levava il canto sgraziato di una vecchia nonnina, ma che veniva dal profondo del cuore suo e di coloro che l'attorniavano, dal cuore di tutta la nostra gente: «Bandiera rossa la ga trionfà». E la gente che la circondava, nonostante la di lei voce stonata, riprese, e un coro si levò da una sede della campagna buiese: «Abbiamo fabbriche, abbiamo terra». L'Istria, la Croazia, la Slovenia, la Macedonia, la Serbia, la Bosnia e il Montenegro, rispondevano con una eco unica: «Abbiamo fabbriche, abbiamo terra».

Pirano ha scelto i migliori compagni

Raffiche di bora impetuose spazzano la Piazza Tartini. Qualche fiocco di neve. La città è ancora sommersa nel buio, ma già le sirene e le note della locale banda del circolo di cultura segnano l'inizio della grande giornata: Le elezioni a Pirano erano state preparate bene.

Alle 7 davanti ad ogni seggio, riparati alla meglio dalla bora, attendono i primi votanti. Giorgio Bullo davanti all'undicesimo seggio racconta: «Alle elezioni del '50 sono venuto alle 6 davanti al seggio per essere il primo a votare, ma ne ho trovati già sei davanti a me. Quest'anno mi sono alzato ancor prima, ma sono appena il terzo.» Gli altri tutti marittimi, anziani, lo beffano, perchè non si rende conto che a Pirano sono la grande maggioranza che vogliono dimostrare con l'entusiasmo alle elezioni il proprio attaccamento al potere popolare.

Le operazioni di voto procedono regolari e rapide. Alle ore 8 ha votato già il 23% degli elettori, alle 10 oltre il 60%. Nei seggi elettorali, imbandierati e ornati di verde e di festoni, i membri della commissione sono premurosi e non si stancano di spiegare il procedimento. Ma la maggioranza dei votanti sa già come votare. Lo hanno appreso nelle riunioni i giorni precedenti. Al 13 seggio la commissione è trova per un momento imbarazzata. La signora Maria Fragiacomo è sordomuta, è difficile spiegarle con gesti cosa deve fare con le due schede. Ma c'è lì un giovane, il barbiere Bulesan Giuseppe che frequenta l'istituto dei sordomuti di Portorose per ragioni di servizio ed è in grado di esprimersi con gesti. Anche la signora Fragiacomo vota ed è felice di esprimere così il proprio attaccamento al potere popolare.

Intanto si sa che i marittimi che sono nei porti Istriani con le loro barche, raggiungeranno Pirano via terra per poter votare.

Verso le dieci gruppetti di marittimi e i pescatori che a riddosso delle case vicino al Porto stanno al riparo della bora, scrutano il mare, esprimono sopresa quando vedono due piccoli motovelieri sbucare dalla Punta. Sono le motobarche «Fedeltà» e «Fulvia», di sei e di quattro vagoni, che malgrado la bora, hanno lasciato il ponto di Trieste per venir a votare. Enrico Ravalico e Domenico Fragiacomo ci raccontano che l'equipaggio delle due barche bloccate dal maltempo da tre giorni a Trieste, approfittò di una momentanea diminuzione dell'intensità del vento per prendere il mare e malgrado il grave rischio raggiunse Pirano per votare.

Nei vari seggi abbiamo incontrato e parlato con moltissime persone. Le insegnanti Fragiacomo e Pitacco hanno avuto parole di condanna per i circoli reazionari di Trieste che tentano di immischiarsi nelle nostre cose. «Cosa riguarda loro se noi andiamo con tanto entusiasmo alle elezioni? — ha detto la Fragiacomo. - Il potere popolare è una grande conquista e noi faremo di tutto per rafforzare questo nostro potere».

Marcello Vuk, operaio delle Saline, ha detto che gli operai di Trieste sanno che da noi ci sono i consigli operai ed i consigli dei produttori e non si lascieranno ingannare dai traditori della Camera del Lavoro e dei sindacati unici, ma lotteranno anch'essi per le nostre conquiste.

Pirano ha dimostrato oggi, come nei giorni precedenti, di essere unanime in difesa delle proprie conquiste sociali, di essere in prima fila nella lotta per il rafforzamento del potere popolare e per l'edificazione del socialismo assieme ai popoli jugoslavi.

Cittanova trionfa

No non è un'assurdità che alle 2 ore, la mattina, dinanzi al II seggio elettorale, si sia trovato già Varin Ubaldo. Voleva vedere che faccia farà il suo diretto antagonista Zaccaron e sua moglie quando sarebbero arrivati. E non hanno ritardato molto. Sono arrivati dopo mezz'ora, per essere i primi e protestare contro la infame scenata e le manovre dell'irredentismo triestino, per dare il loro voto al potere che ha fatto sparire da quest'angolo della nostra costa le sanguisughe alla D'Ambrosio e compagni. E non erano i soli, alle ore sette del mattino, ad attendere che il presidente della commissione elettorale aprisse la porta della sede.

La piccola sala era stipata di pescatori che, a passo dondolante, spuntano dall'oscurità gelida dell'antealba e subito intavolavano la discussione sulla pesca, sulla bora, sulle elezioni, e, di tanto in tanto, qualche contadino introduceva nella conversazione l'argomento della terra e della caccia e di tante cose semplici e quotidiane. La cittadina pareva vivere una serata di festa, chè tutte le finestre erano illuminate già alle sei di mattina, nonostante la gioventù particolarmente avesse fatto festa il giorno prima, poichè l'entusiasmo che notiamo sui volti della gente, s'era espresso già alla vigilia nell'opera di abbellimento e di preparazioni elettorali. Nella sede del comune è un andirivieni di corrieri che dalle diverse sedi portano i primi risultati sull'affluenza alle urne. Verso le ore 8.30 passiamo per Daila dove, su 231 elettori 163 hanno deposto il proprio voto e, tra i primi, i membri della cooperativa di Produzione.

Alle 9 la sede elettorale di Antenale comunicava di aver portato a termine le operazioni elettorali. Pochi minuti più tardi anche gli elettori della III sede elettorale della cittadina e quelli di Daila avevano tutti deposto il proprio voto. Infine, alle 11.30, anche la sede elettorale di Businia comunicava di aver terminato tutte le operazioni elettorali.

Cittanova trionfava. Prima fra tutte nell'Istria, aveva terminato le operazioni elettorali con una percentuale del 97,6%. La città dei pescatori e dei contadini, ex coloni, s'è pronunciata per il socialismo.

Tutta Isola ha risposto all'appello del dovere

Ore 6. Credevamo di essere i primi a girare per le vie di Isola nel freddo dell'alba, ancora buia. Volevamo quasi avere la soddisfazione di assaporare il gusto della precedenza in una giornata così importante. Isola invece ci aveva preceduto. Con nostro grande disappunto.

Il suono delle sirene degli stabilimenti e del ponto aveva svegliato la cittadinanza e le case si erano animate rapidamente. Ben presto anche le vie e le piazze risuonarono di passi frettolosi, mentre la banda cittadina rallegrava con le sue marcie la rigida mattinata domenicale.

Dinanzi alle sedi, ancora sigillate, si raggruppavano i primi elettori. Già alle 6.20, dinanzi al seggio nro. 8, sostavano numerose persone in attesa, sfidando le gelide raffiche di bora. Così anche presso numerosi altri seggi.

*

Seggio nro. 4, nella sala da gioco della Casa Sindacale. Un bell'ambiente, arredato per la circostanza. Molti fiori, ritratti e bandiere. Tutto è solenne e famigliare assieme. Riposante, malgrado il freddo che fuori tormenta i corpi.

Arrivano seri, dignitosi e disciplinati gli elettori. Sfilano ad uno ad uno dinanzi al tavolo della commissione, prendono le schede, ascoltano con attenzione le istruzioni, si ritirano nelle cabine elettoali per scegliere in tranquillità, nella segretezza e con la massima libertà i migliori fra i candidati. E' la scena di ogni seggio, il gesto di ogni elettore.

A chi dare il voto?, è il pensiero dominante. All'operaio? Ce ne sono quattro sulla scheda. Al contadino? Ce ne sono due. O forse all'impiegato? Ce ne sono due. Ad un uomo, o una donna? Al migliore! Così ha pensato e fatto il vecchio Zaro Giovanni e il giovane Lorenzetti, così la giovane Lucia e d'ottuagenaria Luigia Perentin nel raccoglimento.

*

Ore 9.20. Nei locali della commissione elettorale cittadina. Il seggio nro. 16 comunica di aver terminato le operazioni di voto. Ci guardiamo quasi stupiti. A dire la verità, sapevamo che le basi erano in gara ed avevamo constatato la grande affluenza degli elettori alle urne sin dall'inizio. Un tanto però, francamente non ce l'aspettavamo.

Ore 9.45. Arrivano le relazioni conclusive di altri seggi. Non ci meravigliamo più. L'8, l'1, il 9, il 17, il 15, e altri ancora, via via comunicano di aver concluso i lavori. Tutti gli elettori avevano già deposto il voto. Usciamo. Sulle scale ci scontriamo quasi con un uomo che sta salendo a a quattro a quattro le scale tutto trafelato. E il coriere del seggio nro 7. Anch'essi hanno finito di votare.

Fuori sibila ancora la bora, ma non fa più freddo ormai. L'aria sembra riscaldata dalla gente che affolla le vie, mentre l'altoparlante trasmette le notizie sull'andamento delle elezioni e gli inni della lotta.

I RISULTATI

Distretto di Capodistria

C.P.C. Capodistria: Votanti 3.761 — 94,6%. C.P.C. Isola: Votanti 3.805 — 98,1%. C.P.C. Pirano: Votanti 2.710 — 88,2%. C.C. P. Dekani: Votanti 2.205 — 98%. C.C.P. Smarje: Votanti 2.595 — 96,1%. C.P.C. Capodistria dintorni: Votanti 3.449 — 96,5%. C.P.C. Marezige: Votanti 1.615 — 96% C.P.C. Portorose: Votanti 2.313 — 97%. C.P.C. Isola dintorni Votanti 1.609 — 95,3%. C.P. C. Sicciole: Votanti 1.613 — 97%.

Distretto di Buie

C.P.C. Verteneglio: Votanti 1.890 — 99,2%. C.P.C. Buie: Votanti 3.586 — 99.1%. C.P.C. Grisignana: Votanti 1.569 — 98,6%. C.P.C. Momiano: Votanti 1.381 — 99,1%. C.P.C. Cittanova: Votanti 1.390 — 99,3%. C.P.C. Umago: Votanti 4.470 — 97,6%.

UNA COMMISSIONE ELETTORALE AL LAVORO

ELETTA LA CAMERA DEI PRODUTTORI DEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

Completati i preparativi per l'elezione dell'organo del potere nel distretto di Buie

Gli operai ed i dipendenti, le aziende industriali, commerciali e alberghiere, i cooperatori e gli artigiani del distretto di Capodistria hanno eletto i membri della Camera dei produttori distrettuale che, a pari diritto con il comitato distrettuale, deciderà su una serie di questioni concernenti non solo il campo economico e la distribuzione del plus lavoro creato dai produttori, ma anche su quelle amministrative e statuarie di maggiore importanza.

Particolarmente tra le maestranze industriali, commerciali ed alberghiere vivo è l'interesse per le elezioni dei delegati nei corpi elettorali, sia nelle aziende dove le elezioni non potevano avvenire direttamente che nelle aziende Arrigoni, ex Ampelea e Saline che eleggevano il proprio rappresentante direttamente alla camera dei produttori. L'interesse è stato destato pure dal fatto che non sono stati chiamati solo i consigli operai a proporre i candidati per i corpi elettorali e per la Camera, ma anche tutti i lavoratori, fermo restando il diritto del Consiglio operaio ad effettuare l'elezione definitiva, avvenuta ugualmente nelle riunioni aperte del consiglio operaio alle quali hanno presenziato tutte le maestranze.

Minore è stato l'interesse nel campo cooperativistico causa l'agitazione degli organi cooperativistici che non è stata svolta in modo efficace presso tutti. Comunque anche qui l'interesse è apparso soddisfacente.

Nei giorni 26-27 novembre sono stati eletti nei collettivi di lavoro e nelle cooperative i delegati per i corpi elettorali mentre nei giorni 1 e 2 dicembre si sono riuniti sia i corpi elettorali che i collettivi, le cooperative e la camera artigiana a elezione diretta, che hanno deposto il loro voto per eleggere i membri della camera distrettuale dei produttori. In questa sono risultati eletti i compagni: Morato Giuseppe, Apollonio Luigia, Delise Duilio, Chicco Nicolò, Degrassi Jolanda, Coslovich Felice, Germani Augusto, Burlini Francesco, Sik Aleksander, Gorjup Bolizar, Mastromarino Umberto, Medved Stanko, Orlando Olindo, Subič Branko, Pečarič Srečko, Požar Ivan, Benčič Valerio, Apollonio Giovanni, Gregorič Vojko, Vattovec Silvestar, Hrvatin Silvo, Ruzzier Giovanni, Delise Giovanni, Knez Alojz, Fabian Dušan, Tursič Franc.

Nel distretto di Buie, come precedentemente stabilito, l'atto finale per le elezioni della Camera distrettuale dei produttori avverrà il giorno 14 dicembre. In quel giorno si riuniranno i corpi elettorali già eletti i cui membri sono stati proposti dai collettivi di lavoro e convalidati dai consigli operai e il collettivo della Miniera di Bauxite che eleggerà il proprio rappresentante direttamente alla Camera dei produttori. Anche in quel distretto tra il massimo interesse degli elettori, sono stati fatti i preparativi. Resta solamente da compiere l'atto finale che ci darà il secondo organo del potere del distretto di Buie.

SI AVVICINA IL CAPODANNO PER LA GIOIA DEI NOSTRI BIMBI

PER ALLEVIARE LE CONSEGUENZE DELLA SICCITA'

Due milioni e mezzo di dinari

L'offerta dei collettivi della Bauxite e della Vinoexport

L'appello che il Consiglio federale ha lanciato a tutta la nazione per alleviare le gravi conseguenze della siccità di quest'anno, ha trovato riscontro in tutte le sei repubbliche federate. Il collettivo della miniera di rame di Bor in Serbia ha deciso di aumentare la produzione e di rinunciare a tutte le eccedenze sul fondo paghe e alle proprie spettanze in valuta estera, fornendo allo stato circa un miliardo di dinari in valuta estera. E' stata la prima e più significativa risposta all'appello avutosi in Jugoslavia. Altri collettivi hanno seguito l'esempio devolvendo milioni e milioni allo stato per coprire il deficit creatosi con la perdita di ben 140 miliardi di dinari dovuta alla siccità.

Allo stesso appello ha risposto per prima nel distretto di Buie la azienda «Vinoexport». Su proposta dell'organizzazione aziendale della Lega dei Comunisti il collettivo ha approvato e il Consiglio Operaio ha sanzionato l'assegnazione al Potere Popolare dell'importo di 500 mila dinari.

L'esempio della «Vinoexport» è stato seguito immediatamente dalla «Bauxite» di Umago che ha devoluto al Potere popolare l'importo di due milioni di dinari.

Gli importi che le due aziende hanno devoluto al potere sono rappresentati in gran parte dalle eccedenze sui fondi paghe, cosicchè il gesto assume un valore particolare rappresentando esso praticamente una rinuncia delle maestranze in beneficio di una iniziativa altamente umana.

Siamo certi che l'esempio di questi due collettivi sarà seguito da altri.

IL CONTRIBUTO ASSICURATIVO per apprendisti e domestiche

Ai sensi dell'art. 3 dell'ordine del Comandante del'AMAPJ si estende alla zona jugoslava del T.L.T. l'ordinanza sulla all'quota del contributo per le assicurazioni sociali degli apprendisti nella economia (Bollettino Ufficiale della R.F.P.J. n.48/565 - 52).

Con riferimento alla estensione delle deliberazioni succitate, si aggiungono le seguenti spiegazioni:

1. Il contributo per le assicurazioni sociali delle domestiche occupate nelle economie famigliari ammonta al25% della base per il computo del contributo.

2. La base per il computo del contributo per assicurazioni sociali delle domestiche, (in cui sono comprese pure le retribuzioni in natura) è di din. 5.600.

3. L'all'quota del contributo per le assicurazioni sociali per tutti gli apprendisti, indistintamente per quelli del settore privato e del settore socialista, ammonta al 10% delle retribuzioni prescritte.

4. Come apprendista nella economia viene considerata la persona che impara la professione ossia lo artigianato nelle imprese, negli esercizi o nelle botteghe e che ha stipulato il regolare contratto di apprendistato a norma delle disposizioni dell'Ordine del Comandante dell'AMAPJ nro. 62 dd. 6. 10. 52 (Bollettino Ufficiale n. 8/52) che ha esteso alla Zona jugoslava del TLT il Decreto legge sugli apprendisti nella economia (Bollettino Ufficiale della R.F.P.J. n. 39/478-52).

UN RAMO DEL RISPARMIO SINORA POCO CURATO

LA MONETA

Annualmente vengono spesi milioni per la ristampa delle banconote

Il denaro è il mezzo di pagamento e di retribuzione più importante. Con esso facciamo fronte ai nostri impegni ed acquistiamo tutti i generi necessari alla nostra vita quotidiana. In forma di denaro riceviamo la retribuzione per le prestazioni di servizio e per la vendita di prodotti.

Già da quanto detto possiamo convinperci che il denaro è insostituibile, è fattore d'importanza capitale nella economia dei nostri giorni. Esso appare in forma di banconote (carta speciale stampata) o di moneta metallica. Ci soffermeremo sulle banconote, poiche queste sono più soggette al logorio di quanto lo siano le monete di metallo. logorio che è una conseguenza inevitabile della loro circolazione, vale a dire del loro passaggio da mano a mano.

Con l'uso normale la moneta in genere e le banconote in particolare hanno una durata abbastanza lunga. Soltanto dopo una circolazione lunga e intensa il denaro diviene inutilizzabile. La trasandatezza e l'incuria nel maneggiarlo provocano il danneggiamento prematuro delle singole banconote per cui esse devono venire ritirate dalla circolazione.

L'incuria nell'uso del denaro è divenuta da noi troppo grande e ciò provoca alla nostra economia danni notevoli. Ecco alcune cifre: nei mesi precedenti il novembre sono state ritirate dalla circolazione banconote per un valore complessivo di oltre 7 miliardi, sostituite dalla Banca Popolare della R.F.P.J. con banconote nuove del medesimo ammontare.

La stampa di tali nuove banconote richiede l'impiego di 42 tonnellate di carta di primaria qualità e 250 milioni di dinari di spesa. Nel distretto di Capodistria, dal mese di giugno c.a. fino ad oggi, sono stati ritirati dalla circolazione oltre 35 milioni e 461 mila dinari e sostituiti con nuove banconote. Inoltre sono state ritirate dalla circolazione delle banconote, tanto danneggiate da essere inutilizzabili, per un valore complessivo di 423.478 dinari. E' caratteristico che tale fenomeno, nel nostro distretto, tende ad allargarsi di mese in mese, così, ad esempio, nel novembre scorso sono stati ritirati dalla circolazione oltre 10 milioni e 526 mila dinari di banconote inutilizzabili, più 318.096 dinari di banconote danneggiate.

Tali cifre non abbisognano di commenti.

Gli incaricati della Banca, nelle loro ispezioni alle aziende, particolarmente a quelle commerciali, constatano una grande incuria nel maneggio del denaro. I rivenditori incassano il denaro con mani talvolta sporche di grasso senza riflettere che in tal modo possono provocare danno a se stessi, dato che per ogni banconota danneggiata devono pagare alla Banca le spese per la ristampa della banconota danneggiata. E' doveroso rilevare anche il modo in cui incassano il denaro in certe trattorie e bar, dove il cliente o il banconiere stesso posa il denaro sul banco o sul tavolo sporco di bevande alcooliche, o bagnato di acqua. Non è raro il caso, poi, di vedere il cliente prendere in mano il denaro e, invece di riporlo nel portafogli o nel portamonete, sgualcirlo e metterlo in tasca magari fra chiavi, portasigarette, accendisigari o altri aggeggi del genere, di cui le tasche degli uomini sono particolarmente fornite. Di contro ben pochi sono i rivenditori che si curano di far osservare al cliente la necessità di tener conto del denaro.

Per chiarire il criterio con cui il denaro viene considerato inutilizzabile o danneggiato per incuria, sarà bene specificare:

1.) La banconota diviene inutilizzabile e si ritira soltanto causa la circolazione prolungata ed intensa; quando è alterata tanto da non poter distinguere chiaramente i numeri di serie e la carta risulta logora dallo uso normale.

2.) La banconota è considerata danneggiata quando è macchiata di grasso, inchiostro, fango, colore, o altro. Quando porta segni di matita copiativa o penna, quando è strappata e rattoppata mentre la carta è ancora buona.

La banconota anche se strappata e rattoppata, è considerata resa inutilizzabile qualora la carta sia logora per l'uso prolungato.

Succede che certe aziende e negozi, particolarmente negli ultimi tempi, peccano in eccesso di zelo nel valutare le banconote, particolarmente le aziende e le cooperative di Isola, che respingono le banconote anche per delle inezie (piccole macchioline, banconote vecchie inevitabilmente sporche per il prolungato uso, ecc.) Bisogna ben dire che le aziende e i locali pubblici non devono passare da un estremo all'altro, distinguendo giustamente il grado di deterioramento normale delle banconote dal danneggiamento per incuria. Le aziende e le rivendite, le trattorie, ecc. non sono autorizzate — in nessun caso — a trattenere le spese agli acquirenti. La cosa è di esclusiva competenza della Banca Nazionale, per cui, quando il possessore di banconote danneggiate si avvede di possedernè o di causare per propria incuria il danneggiamento, deve consegnarle alla filiale della Banca stessa. Quest'ultima valuterà il danno giustamente, rifarà la banconota danneggiata sostituendola con una nuova e detrarrà le spese di stampa, distruggendo la vecchia banconota.

In conclusione è doveroso richiamare l'attenzione delle aziende, cooperative, delle rivendite, dei locali pubblici, ecc. sulla necessità di controllare il denaro al momento del ritiro allo sportello della Banca (reclami tardivi non sono ammessi) e di prestare maggiore attenzione nel maneggio del denaro. Ciò valga anche per ogni singolo cittadino, poichè ciò è nell'interesse della nostra economia e del singolo.

O. R.

Rettifica

Da inesatte informazioni pervenute, nel corsivetto «Macchie» pubblicato nel precedente numero, appariva che la Banca rimettesse in circolazione le banconote ritirate.

Ci siamo presentati personalmente in Banca ed abbiamo potuto constatare l'impossibilità che una cosa simile avvenga poichè tutte le banconote ritirate vengono rinchiuse in buste controfirmate dalla parte e annullate con un timbro sulla banconota stessa.

Esisteva comunque la possibilità che la Banca rimettesse in circolazione le banconote delle vecchie giacenze, incontrollate (ormai esaurite) con qualche macchia. Ma in questo caso ogni cliente viene invitato a controllare le banconote ricevute.

La questione delle banconote deturpate o consunte ha sollevato negli ultimi tempi parecchie lamentele. Per evitare ulteriori abusi riportiamo sopra un'articolo sullo argomento, compilato dal direttore della filiale di Capodistria della Banca, compagno Ostrouska.

Il ballo della stampa

In occasione della festività della Repubblica ha avuto luogo, in una festosa cornice all'Albergo Triglav, il primo Ballo della Stampa, che apre anche a Capodistria una tradizione ormai radicata nelle altre città, tradizione nota per l'eleganza e la ricercatezza che caratterizzano i trattenimenti organizzati dai rappresentanti del mondo giornalistico.

Numerosi gli ospiti presenti, tra i quali è stato notato il sig. Herget, assistente capo dell'Ufficio Informazioni del GMA con la gentile signora, il col. Coats e il ten. col. Coomber, rispettivamente capi degli Uffici Stampa delle truppe americane e inglesi di stanza a Trieste, con le gentili consorti, i rappresentanti della VUJNA magg. Popović e il dott. Kocijan, i compagni Beltram e Kralj Franc-Petek, i redattori dei giornali triestini «Corriere di Trieste», «Primorski Dnevnik», «Giornale di Trieste», «Trieste - Sera», personalità di Lubiana, ecc.

Ha animato le danze l'orchestra ritmico-sinfonica del m.o Adamič di Lubiana.

A PROPOSITO DELL'ARTICOLO

"UN PASSO AVANTI E DUE INDIETRO,,

Rispondono i gestori della fabbrica "Arrigoni"

Il Comitato amministrativo, il Consiglio operaio e la filiale sindacale dello stabilimento Arrigoni di Isola, hanno pregato la nostra redazione di pubblicare quanto segue in merito all'articolo intitolato: «Un passo avanti e due indietro» pubblicato nei giorni 17 e 24 sc. m.

In detto articolo figura sopratutto la differenza di paghe tra i distributori di pesce e le operaie addetti alla filettatura. Sembra (secondo l'articolista) che la causa delle dimissioni del comp. Toncetic, siano dovute alla protesta di questa categoria e più avanti si fa addirittura un rimprovero alla fabbrica di essersi presa il capriccio di pagare i 14 din. in più per i vizi di questo gruppo.

Effettivamente si tratta di un solo operaio addetto a tale lavoro.

Inoltre noi, responsabili del collettivo e del nuovo tariffario — coscienti di quanto abbiamo fatto — riconosciamo che i 55 din. all'ora sono ben spesi in quanto al posto di un operaio dovrebbero essere due operaie, come usano gli altri stabilimenti. Per questo consideriamo il confronto insensato in quanto quell'operaio, che tanto ha dato da fare all'articolista, dovrà essere sempre un buon lavoratore, faticoso e conoscitore di pesce, poichè dipende da lui se le operaie ricevono il pesce buono o cattivo, cosa molto delicata nel nostro ramo industriale.

Sembra pure (secondo l'articolista) che un qualsiasi operaio (dipendente) abbia fatto il giro dei reparti per raccogliere le osservazioni in merito al nuovo tariffario. Precisiamo che, dopo aver esposto per ben dieci giorni nella portineria dello stabilimento il nuovo tariffario, già approvato in precedenza dal Comitato Amministrativo e dal Consiglio Operaio, il giro per i singoli reparti è stato fatto dal Presidente della filiale sindacale e dal segretario del primo tariffario, ambedue facenti già parte di questo.

In merito poi al Fondo paghe, dobbiamo precisare che il primo regolamento tariffario aveva sì un risparmio di oltre un milione di dinari, però con la conseguenza di dover licenziare o trasferire 124 operai, cosa del tutto impossibile.

Non è stato il rialzo generale, la base di partenza della seconda commissione, ma solamente un ritocco in più a certe categorie, apportando diminuzioni a delle altre. La differenza di aumento tra il primo ed il secondo tariffario è di 1.9%. Il che dimostra come i ritocchi sono stati fatti con criterio e non a vanvera come vorrebbe far credere il compagno Santi.

Il collettivo dell'Arigoni si sente veramente offeso per il fatto che siano stati trattati da opportunisti i suoi rappresentanti eletti e scelti tra i migliori operai dello stabilimento. L'articolista non si è reso conto che di fronte a lui si trovavano dei semplici operai, profondi conoscitori delle esigenze della fabbrica e che nessun intervento da parte di terzi aveva influito sulla compilazione del nuovo tariffario? Quelli erano, caro compagno Santi, gli stessi che Voi trattate da opportunisti, quelli che non si dimenticheranno tanto facilmente del Vostro articolo. Essi hanno accolto volentieri le Vostre osservazioni, certi di avere a che fare con un vero compagno, mai però si sarebbero aspettati di leggere quelle espressioni, anzi attendevano con ansia l'arrivo de «La nostra lotta» per vedere forse premiata la loro fatica con qualche articolo di incoraggiamento. Voi sapevate che coloro ai quali parlavate, erano membri del Comitato Amministrativo e che non avevano bisogno della tabella con il gesso, come gli scolaretti, per comprendere che 38 dinari all'ora sono pochi per la distribuzione del pesce e che din. 55 sono ben dati se a quel posto occorrono, invece di un operaio, due operaie per complessivi 82 din.

In tutti i reparti esistono e funzionano bene le norme, ma in una riunione avuta a Capodistria al Dipartimento Industria, era stato deciso che i tre stabilimenti dovevano abolire le norme nel lavoro dei filetti e sardine per migliorare la produzione: difatti il primo stabilimento ad abolire è stata la ex Ampelea e poi di seguito noi e la De Langlade. Ormai il mercato jugoslavo non assorbiva più il nostro prodotto perchè la situazione era venuta a normalizzarsi ed il consumo dei nostri prodotti era relativo. Ci siamo perciò trovati con il magazzino pieno di merci e senza lavori per ordinazione diretta, le maestranze a casa, e con un carico complessivo di spese per il luglio di 518.355 din. per pagare il 70% alle maestranze inattive.

Abbiamo elaborato un piano in due fasi: I. produrre merce bella e buona così da poter piazzarla sui mercati internazionali dove era conosciuta prima della guerra: II Quantità. Il concetto è stato giusto ed il risultato ottimo. Dai primi campioni offerti abbiamo ottenuto ordinazioni per parecchie migliaia di vasi da 2 kg. di acciughe all'olio, ed altre ordinazioni che ci hanno consentito non solo di dar lavoro a tutte le 240 operaie di Isola ed alle 130 di Umago, ma anche di aumentare il personale di 27 operaie, delle quali parecchie mogli di pescatori, che, causa la cattiva pesca di quest'anno, si trovavano con le loro famiglie in difficoltà. Queste, caro compagno Santi, sono le conseguenze gravi che Voi imputate alla cattiva direzione della fabbrica per non aver continuato ad adottare le norme. Dopo la I. fase (che non è ancora finita) stiamo entrando nella II. perchè le operaie, già pratiche del nuovo sistema organizzativo adottato nel reparto ed esperte nel proprio lavoro, devono far di più e bene. Abbiamo adottato inoltre il controllo personale che ogni mattina ci dà la possibilità di rilevare quale operaia ha dato di più o di meno e quanto doveva dare, in rapporto, s'intende, alla qualità del pesce che qui ogni giorno cambia. Con ciò la produzione delle sardine e dei filetti è migliorata del 100% rispetto alla precedente.

Non deve quindi per niente preoccuparsi l'articolista della mancanza di un principio conduttore da parte degli organi di gestione e della direzione. I vagoni di confetture, marmellate e sciroppi che giornalmente partono dallo stabilimento sono per l'appunto frutto di iniziative e di incoraggiamento da parte dei compagni incaricati della gestione dello stabilimento. Nello stabilimento Arrigoni, eccettuato qualche elemento disgregatore, che presto o tardi verrà allontanato, esiste un leale e sincero affiatamento ed una volontà di fare del bene che nessun ostacolo, per quanto grande esso si presenti, potrà far desistere gli organi preposti alla direzione dal continuare per la via che il socialismo ci addita.

N. d. R. Nonostante la prolissità della risposta degli organi di gestione operaia dell'Arrigoni e la possibilità di replica (specie da parte di coloro che nell'articolo di M.S. si citano come seconda campana) ci sentiamo portati a fare qualche osservazione. Nella lettera si ironizza sul fatto di aver sollevato la questione riguardante un solo operaio. Esatto, forse non ne era il caso se non entrassero in ballo i principi. E il caso di questo operaio ci insegna che almeno per lui, non è stato seguito il principio fondamentale prescritto dalla legge di stabilire la tariffa in base al posto di lavoro. Nulla in contrario che lo operaio, attualmente occupato e che dev'essere bravo, riceva anche 60 dinari di paga, ma facciamo l'ipotesi che egli lasci la fabbrica e che al suo posto vengano assunti due operai o operaie a scarso rendimento. Questi ultimi avrebbero tutto il diritto di pretendere, come base della loro paga, la tariffa di 55 din. perchè questa è fissata nel regolamento tariffario e il regolamento nell'azienda è una legge che non può essere variata in ogni momento.

Nella questione della chiarificazione agli operai (non ai membri del Comitato amministrativo, come nella lettera si afferma) i gestori dell'Arrigoni non hanno ragione. E' quasi indifferente che sia stato il presidente della filiale sindacale a chiedere in giro le osservazioni o un dipendente. S'era incominciato con l'opera dettagliata di spiegazione non solo del regolamento tariffario, ma di tutto ciò che a esso è connesso, come il fondo paghe, le sue eccedenze, la sua realizzazione, ecc., dunque con un'opera di contenuto mobilitatorio e s'è finito in una pura formalità. Anche se nello articolo di Mario Santi alcuni dati e impostazioni sono inesatte, almeno su questo punto ci attendevamo un maggior senso di autocritica da parte dei gestori dell'Arrigoni.

Data la precisazione che il secondo regolamento è stato aumentato rispetto al primo del solo 1.9% e l'inopportunità di licenziare 124 operai (a M.S. è stato dichiarato che propio col risparmio da realizzare col primo regolamento si dovevano coprire le spese per la manodopera eccedente) non abbiamo nulla da obbiettare. I gestori dell'Arrigoni hanno ragione sulla questione delle norme, sebbene la loro eliminazione o introduzione dipenda dal criterio di valutazione della coscienza delle maestranze (e tale criterio può essere soggettivo).

Infine, e qui i gestori della Arrigoni hanno ragione, nell'articolo di M. S. dovevano essere sottolineati anche i successi conseguiti dall'azienda (sebbene l'argomento dello articolo non fosse quello di uno sguardo generale all'attività della stessa), successi che indubbiamente esistono e il cui accenno avrebbe giovato a togliere l'impressione di generalizzare sulla questione dello opportunismo e della mancanza di principio.

La bora

A fugare l'uggia della nebbia filta vagante per le nostre rive, le calli e le strade, sono giunti i primi refoli di bora a portarci, con 17 giorni di anticipo, le prime avvisaglie dell'inverno astronomico. Non annisolle veramente, ma l'inverno vero e proprio perchè l'arrivo della signora bora non è stato punto timido, ma strapotente, gagliardo, di una potenza che ha superato i 120 km all'ora e che a Trieste ha mietuto le sue prime vittime, scaraventando un'operaio nelle acque antistanti al porto dove è miseramente annegato, asportando le bancherelle della Fiera di S.Nicolò e così via.

Da noi qualche tegola rotta, qualche straccio messo ad asciugare, strappato dalle raffiche e freddo pungente che ha fatto abbandonare a gran velocità impermeabili e soprabiti per sfoderare i cappottoni, guanti e sciarpe.

Per le strade la gente sorride sotto i baffi (chi è fornito naturalmente) dietro al signore, serio, indaffarato a correre dietro il cappello e per le fisonomie trasfigurate dai nasi rossi e azzurri dei propri amici.

LUCI, CANTI E LACRIME NELLA CAMPAGNA BUIESE

A chi fosse passato, domenica 30 novembre scorso, sulla strada che da Verteneglio porta a Cittanova, non avrebbe potuto sfuggire uno spettacolo insolito. Là dove — un tiro di schioppo a sinistra della rotabile — Kovri e Katunari solitamente riposavano nel sonno, fasci di luce proiettavano i loro raggi nel brio della notte. Canti e suoni interrompevano la quiete agreste, rifrangendo i loro motivi e i loro ritmi fra il verde degli ulivi, nello squallore dei vigneti, accarezzando con le loro melodie i germogli del frumento, che timidi spuntano fra zolla e zolla.

Katunari mai era stata, così allegra come quel giorno. Il suo stesso aspetto appariva un'altro, insolito. Perfino le case sembravano aver mutato d'abito. Come il villico, indossava l'abito nuovo delle grandi occasioni, così Kovri non sfigurava al suo confronto. Ben a ragione.

Quelle luci nella notte brillavano per la prima volta fra le case contadine, piccoli occhi fosforescenti che scrutavano curiosi le tenebre.

*

La linda cucinetta di casa Capellari era piena di gente. Per l'occasione la padrona di casa aveva preparato una cenetta speciale. C'erano ospiti. Ospiti d'eccezione: gente che si vedeva ogni giorno, che quotidianamente si salutava per la via, al ritorno dai lavoro dei campi, che assieme temeva la grandine e assieme gioiva per il buon raccolto. Amici, compagni che la terra aveva legato col vincolo del lavoro e del sudore. Ma quel giorno sembrava loro di non essere più gli stessi. I volti sembravano più giovani, gli sguardi più limpidi e la voce più bella. Al chiarore della lampada elettrica.

Nella casa di fronte lo stesso. Così anche nelle altre. Dappertutto un gran parlare, che di tanto in tanto si trasformava in coro di risate genuine, in canto. Le note musicali ritmavano le danze, così alla buona, quattro salti in famiglia, come si vuol dire.

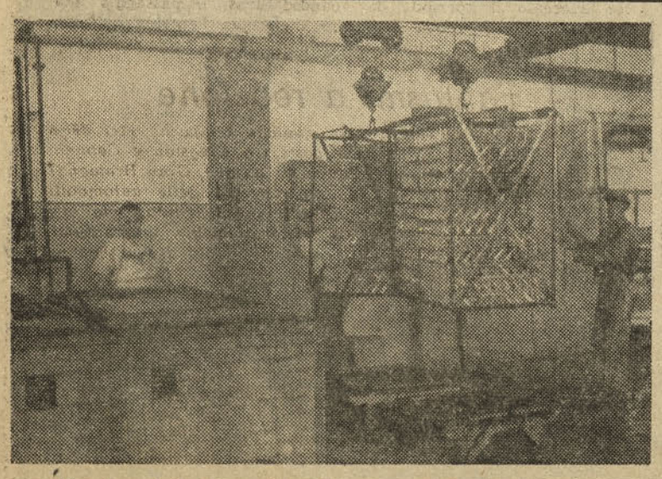
Eran convenuti per la festa. Da Kovri era giunto anche «barba» Toni, che sembrava ringiovanito di cent'anni. C'era poi Mario, che vantava le sue 143 ore di lavoro volontario, e c'era anche Melon Lodovico e Trento Antonio e altri ancora. Più di cento ore di lavoro volontario a testa. 2 mila in tutto. Molto! Il lavoro di un bravo operaio in un anno intero. Poco però al confronto con gli 84 del vecchio padron di casa Capellari.

*

«Barba» Giorgio, quel giorno, pianse. E portò, o meglio altri trascinarono, i suoi ventun lustri — li porta bene! — nel vortice dei balli.

Aveva dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia, aveva penato, incatenato alla sua terra. Mai aveva sperato, sebbene fosse stato suo ardente desiderio, di avere la luce elettrica in casa. Ma chi poteva pensare a loro, sperduti in un piccolo villaggio? Non lo credeva, poichè la sua vita era stata tutta un'amara esperienza. La siccità la grandine, le tasse, i soprusi di lunghi anni disilluso lo avevano. Si era ritirato sfiduciato, lasciando il posto ai figli, rassegnato ormai. Neanche ora poteva credere, quasi, ai suoi occhi. Eppure era vero! E aveva pianto. Di gioia.

La vecchia lampada a petrolio è finita ora — ce l'ha messa lui — in un cantuccio. L'aveva riposta, tuttavia, con un pò di dispiacere, poichè in fondo, voleva un pò di bene a quella lampada che gli era stata per tanti anni compagna nelle lunghe serate invernali. Ma compreranno la radio, ora che possono farlo e le terrà compagnia. Gli piace la musica e il canto. Con ansia attende il momento di poterli avere in casa con un semplice giro d'interruttore! Ci ha fatto vedere l'attacco, che è già installato. E potrebbe raccogliere ancora le olive se non facesse freddo, ci disse. Pensava non gli credessimo! Ma sì che gli crediamo. Perchè ora ha riacquistato la fiducia nella vita.



Una fase della lavorazione del pesce nei nostri conservifici

DAL TRIBUNALE

Truffatore condannato

E' stato giudicato dal Tribunale Popolare Distrettuale di Buie tale Kolarič Kresimir, impiegato al CP Comunale di Umago, che falsificò un libretto di depositi della cassa di Risparmio della Banca Popolare della RPFJ di Pinguente, per compiere svariate truffe a danno di terzi. L'imputato, recidivo e reo confesso è stato condannato a due anni di carcere.

Padre snaturato messo al fresco

E' comparso recentemente dinanzi al giudizio popolare di Pirano certo Kožlovec Jvan, da Castelvenere, ora dimorante a Sicciole, per rispondere di maltrattamenti dei famigliari.

Il Koslovvec dedito al vino, bastonava selvaggiamente i figli e la moglie che si rifiutavano di forningli il denaro da loro guadagnato, per i suoi vizi. Una volta, afferrato il figlio Remigio per il collo, tentò di soffocarlo e solamente l'intervento di estranei, salvò il giovane dalle mani dello snaturato padre. In altre occasioni, armato di falce rincorreva moglie e figli, sempre per ottenere denari.

Nello scorso ottobre, in una trattoria di Sicciole, venuto a lite per futili motivi con tale Gorella, lo aggredì e colpì alla testa con una bottiglia di vino. Il Gorella riportava la commozione cerebrale.

Di tali ed altre innominabili fatti ha reso ampia confessione, dichiarando che, quando è preso dal vino, non è consapevole dei suoi atti.

L'imputato è stato condannato a 20 mesi di carcere.

Offendeva le autorità

Degan Augusto, da Krkavče, individuo che ha già avuto da fare con la giustizia, avvicinati dei paesani, incominciò a rovesciare un sacco di contumelie contro loro e contro i rappresentanti del potere popolare, dicendo che «al potere si trovano ora i fascisti», che coloro che per un venticinquennio hanno angariato e devastato l'Istria sono persone per bene ecc. Tutto ciò per influenzarli a non votare per il potere. I villici di Krkavče, disgustati dall'atteggiamento provocatorio del Degan, l'avevano cacciato fuori di casa e denunciato alla D.P.

Colpevole di vilipendio, il Degan è stato condannato a 7 mesi di carcere, durante i quali avrà agio di meditare sulle sue parole e sui propri atti.

Metteva le mani nel cassetto ma è rimasto intrappolato

Il pregiudicato Furancič Emil, da Salara, ha dovuto rispondere dinnanzi ai giudici di Capodistria del reato di furto. Il giovane, trovandosi nella trattoria Partizan di Capodistria, e approfittando della momentanea assenza della banconiera Biščak Ervina, sottrasse dal cassetto del banco circa 4500 dinari, con una parte dei quali voleva poi pagare il conto, ma la banconiera, resasi accorta del furto, lo denunciò.

Gli sono stati inflitti 6 mesi di carcere.

Due sciovinisti

Sono stati processati separatamente dal Tribunale Popolare distrettuale di Capodistria, tali Burlin Nazario e Zucca Nora, entrambi addetti ad un negozio di calzature, che più volte si sono rivolti verso una dipendente del negozio, di nazionalità slovena, pronunciando ingiuriose parole nei suoi confronti, «Dura come il mus», «Senza cultura come tutti gli sloveni, s'ciava» ecc.

Questo il campionario delle «dolci espressioni» indirizzate dai due.

In tal modo, essi aizzavano all'odio nazionale, violando le tassative disposizioni del Potere Popolare in materia di eguaglianza dei diritti nazionali delle tre popolazioni conviventi nella zona.

Il Burlin è stato condannato a 9 mesi di carcere e la Zucca Nora a 6 mesi della stessa pena.

Leggete e diffondete
LA NOSTRA LOTTA

LA VENDETTA

Racconto umoristico

di Max Fischer

Il geniale professore d'anatomia, orgoglio e vanto della facoltà di medicina, riuscì, per cinque decenni della sua vita a conservare la libertà. Ma infine il destino non risparmiò nemmeno l'erudito scienziato. Il professor Stuk s'innamorò di una sua allieva, la rossa Elena, la cui pelle era bianca come il latte ed essa stessa oggetto dei desideri di molti studenti. Si sposarono.

Nei seguenti nove anni della loro vita coniugale, la signora Elena invecchiò di almeno cinque anni e suo marito di venti anni completi. Durante questo periodo, il professore si dedicò completamente agli studi anatomici e alle ricerche moderne. La signora, invece, era preoccupata di mantenere la propria linea snella, quasi giovanile, che costituiva oggetto d'invidia da parte di tutte le sue amiche.

Il suo attempato marito era già da tempo rassegnato a sottomettersi al destino; però, quando seppe che per la terza volta sua moglie non aveva dormito dalla zia, pur avendogli detto che avrebbe passato da lei la notte, in lui si risvegliò l'orgoglio maschile. Serio e intelligente com'era, decise di mantenere però il suo sangue freddo. Eppure la sua vendetta fu terribile come la vendetta di un grande di Spagna: egli condannò a morte la elegante linea di sua moglie.

—o—

In quell'estate, quando andarono in riviera, il nostro professor Stuk portò seco anche una piccola bottiglietta che conteneva un liquido incolore. Era un veleno mortale: con quella piccola dose, avrebbe potuto uccidere un'intera mandria.

La signora Elena e Arthur, il suo più recente *partner* nel tennis e nel golf, erano felicissimi di questo viaggio, poichè Nizza è un luogo ideale per gli amanti di tutti i cinque continenti.

Già dai primi giorni, Elena aveva un appetito incredibile e pensava che ciò fosse conseguenza della fresca brezza marina. Non poteva resistere alle piccanti salse francesi. Inoltre distendersi al sole dopo un abbondante pranzo era per lei un vero piacere.

Quando dopo 10 giorni salì su una bilancia e vide che era ingrassata di cinque chili e 380 grammi, ella non si spaventò, quantunque non riuscisse a spiegarsi il fenomeno.

Cercò di tranquillizzarsi promettendo a se stessa di digiunare eroicamente a casa. Non si accorse, però, di essere in preda alla pigrizia e all'indolenza. Poteva starsene distesa per ore e ore senza provare il minimo desiderio di una passeggiata.

Infine ad Arthur tutto ciò divenne insostenibile: arrabbiatissimo, piantò lei e l'albergo. Raccontò poi con malignità come aveva lasciato Elena a causa della sua corpulenza. Ma anche Elena era felice per la partenza di colui che disturbava la sua quiete, e continuò a mangiare e a dormire. Talvolta per giorni non usciva dall'albergo: dopo la colazione tornava a letto, lasciandolo solo per il pranzo per poi distendersi nuovamente.

Ci si può immaginare l'entusiasmo delle amiche di Elena:

— Sei magnifica, cara! — diceva Lulù, che durante l'estate era riuscita a perdere ancora due chili e duecento grammi.

— Il mare ti ha fatto bene! — constatava Lili, che nel pomeriggio aveva appuntamento con Arthur.

Ed Elena, comprendendo benissimo la ragione dei maligni complimenti, rispondeva, soffocando le lacrime:

— Mie care, io vado al passo con la moda; la linea snella è superata da un pezzo!

Intanto, l'idillio coniugale, non più turbato, rifioriva in pieno.

Un mattino, assiso alla mensa lautamente imbandita, il professor Stuk, spiegando il giornale, notò un titolo che parve colpirlo in modo eccezionale:

TRAGEDIA NELL'ALTA SOCIETA'
Il direttore generale della banca «Elkephant», Meyer, accoltella la moglie e si uccide.

— Poveruomo! — esclamò il professore, commentando la notizia.

— Che cosa terribile! Ma perchè non si è rivolto a me, per esempio?

Elena, che stava gustando un deliziozo dessert, levò il capo, interessata.

— Che cosa gli avresti consigliato?

— L'arsenico, il veleno più sicuro.

— Ah, certo —approvò la moglie. — La morte con l'arsenico è del tutto indolore.

Il professore scosse il capo, bonario:

— Ma no, no. Chi parla di morte? L'arsenico, preso a piccole dosi e sistematicamente, è il migliore mezzo per ingrassare. Inoltre, è un ottimo rimedio contro i seduttori delle donne altrui.

Poi sollevò il giornale e tornò ad immergersi nella lettura.

Musica ad Interlochen

Una mostra filatelica non interessa nessuno. Nessuno, almeno, all'infuori dei pochi «maniaci» che impazziscono consumandosi gli occhi su alcuni rettangolini di carta stampata. E' un giudizio, questo, abbastanza diffuso, che potrebbe però venir facilmente mutato quando i suoi sostenitori cercassero di accostarsi senza sciocchi pregiudizi all'oggetto della loro infondata indifferenza.

Alla prima mostra filatelica di Capodistria, ad esempio, organizzata con tanta passione e tanta cura dall'ingegner Joško Simončič e da alcuni suoi benemeriti collaboratori italiani e sloveni, i quali hanno in questi giorni veramente dato tutti se stessi onde assicurare la piena riuscita dell'apprezzabile iniziativa.

Confessiamo che pure noi, da profani, ci siamo avvicinati alla mostra, se non con preconcetti, certo senza l'ansiosa aspettativa che abbiamo letto, all'ingresso, negli occhi di decine di appassionati d'ogni età e d'ogni professione. Ma, entrando nel ridotto del Teatro del Popolo che ospita l'esposizione, soffermandoci dinnanzi a documenti, riproduzioni, esemplari, anche le ultime tracce di scetticismo sono cadute. E ci siamo resi conto come in quei piccoli rettangolini colorati ci attirano l'ingiustificata ironia di qualcuno, si rispecchino le caratteristiche etniche, geografiche, storiche, il livello artistico, culturale e persino economico dei vari Paesi, come ogni francobollo, quando sappia considerarlo non con lo sguardo annoiato dell'indifferente a tutti i costi nè con quello freddo del commerciante, racchiuda una vera enciclopedia di nozioni a cui mai ci saremmo sognati di attingere.

Crediamo non siano pochi coloro che, spinti come noi alla mostra quasi dalla sola curiosità, ne sono usciti riflettendo seriamente su quanto avuto agio di vedere: un altro merito, questo, da attribuirsi all'Associazione Filatelica della zona che, costituita nel dicembre 1948 da Janko Fili, ha saputo raggruppare circa 150 collezionisti — senza contare i moltissimi simpatizzanti — e giungere ad organizzare una riuscitissima esposizione.

Sbaglierebbe, dunque, chi considerasse tale associazione un club di pedanti fanatici o qualcosa di simile. Lo stesso francobollo emesso per l'occasione ce ne illustra chiaramente gli scopi, con i pesci che guizzano verso la stella marina, simboleggianti l'amicizia, la fraterna e proficua collaborazione di tutti coloro che hanno fatto della filatelia non solo uno svago piacevole, interessante e istruttivo, ma un ponte su cui è facile incontrarsi ed intendersi.

Impiegati, artigiani, operai di tre nazionalità ne danno, nella nostra zona, l'esempio palese, siano essi forti ed esperti collezionisti come Danie Crollini, Zdenko Gostiša e Bruna Colledani o dilettanti agli inizi, vecchi pionieri come il settantaduenne Capitano Benevento di Strugnano o fanciulli come la figlia sedenne dell'ingegner Simončič che colleziona, con una sensibilità ed una passione davvero stupefacenti per la sua età, francobolli riproducenti motivi comunque riferentisi all'infanzia.

Questo ci porta a considerare con rammarico che gli studenti costituiscono la rappresentanza più esigua in seno all'Associazione: eppure essa ha dedicato e continuerà a dedicare tutti i suoi sforzi per diffondere tra i giovani l'interesse alla filatelia che, ai non indifferenti vantaggi offerti in campo culturale, accomuna preziosi insegnamenti in fatto di pazienza, economia, diligenza e scrupolosità.

Ora dovremmo passare a descrivervi la mostra: ma come potremmo renderne degnamente tutte le particolarità, le curiosità, le attrattive? Chi l'ha visitata ci comprenderà. E chi non l'ha visitata, forse, non si lascerà sfuggire la seconda che ci auguriamo non si faccia attendere troppo a lungo.

Nel magico mondo degli ultrasuoni
con i pionieri della tecnica jugoslava

Alcuni giorni or sono, il nostro giornale ospitava due notizie, l'una da Belgrado e la seconda da Lubiana. Due brevi comunicati senza commento, in cui si riflettono, però, e un grande passo compiuto dalla scienza in un campo

E' il magico mondo degli ultrasuoni a cui i pionieri della tecnica moderna volgono i primi passi su terreno pratico,

Un pipistrello

a cui stano bendati gli occhi, nei suoi voli notturni non urta contro alcun ostacolo nemmeno se costituito da un sottilissimo, quasi invisibile filo di ferro; al contrario, esso diviene impotente ad orientarsi se gli si nasconde il muso in un cappuccio.

Cosa si cela dietro a questo fatto? La risposta, oggi non è difficile: volando, il pipistrello lancia grida ultrasoniche, il cui eco, riflesso dagli ostacoli circostanti, dà modo alla bestiola di rendersi esattamente conto della mole e della distanza di ciò che l'attornia.

I suoni, secondo il numero delle loro vibrazioni, si dividono in tre gruppi: *infrasuoni, suoni udibili* ed *ultrasuoni*; questi ultimi hanno frequenze che giungono anche a parecchi milioni di Hertz e, pervenendo ai nostri timpani, non danno luogo ad alcuna percezione acustica, essendo le loro vibrazioni superiori alle possibilità ricettive dei nostri organi d'udito.

In questo campo, gli animali ci superano di molto: i cani odono suoni che noi non sentiremo mai, suoni di 25 mila Hertz; il richiamo della cavalletta tocca i 40 mila Hertz e il «radar» del pipistrello sale ai 70 mila.

Scandagli invisibili

hanno ormai misurato tutte le profondità sottomarine, anche là dove la vecchia sonda di piombo era fallita: è stato questo il primo impiego pratico degli ultrasuoni che, mandati in fascio verso il fondo del mare e dal fondo riflessi, forniscono cifre scrupolosamente esatte, calcolate dal tempo che l'eco impiega a risalire alla superficie. Già durante il secondo conflitto mondiale gli Alleati impiegarono gli ultrasuoni per intercettare i sommergibili nemici, sostituendoli al *radar*, il quale non agisce attraverso l'acqua. In tempo di pace, essi servono a render sicura la navigazione, segnalando alle navi fornite di appositi impianti ogni ostacolo, dai mastodontici *icebergs* ai piccoli ed insidiosi scogli subacquei.

Ora, a Lubiana, presso l'Istituto Elettrotecnico, è stata sperimentata una lavatrice ad ultrasuoni, per mezzo della quale, con 300 mila vibrazioni al secondo, ogni tessuto viene contemporaneamente pulito e sterilizzato alla perfezione.

Otto batteri

sopravvivono in un centimetro cubo di latte sottoposto all'azione degli ultrasuoni, su circa 30 mila. A questa bella vittoria è giunto l'istituto «Nikola Tesla» di Belgrado, sperimentando un apparecchio per mezzo del quale la nuova forza sonora viene trasformata in battericida integrale; ed è molto propabile che questo procedimento, sviluppato, venga a detronizzare il processo di pastorizzazione

Ma un'applicazione addirittura prodigiosa sta trovando la nuova energia in campo medico: gli esperimenti condotti a Belgrado, rifacendosi alle applicazioni dei dottori tedeschi Richter e Parow, lasciano intravedere nuovi vastissimi orizzonti. Nel giro di 3—4 settimane, gravi malattie nevralgiche vengono rapidamente guarite con 4—6 applicazioni di pochi minuti.

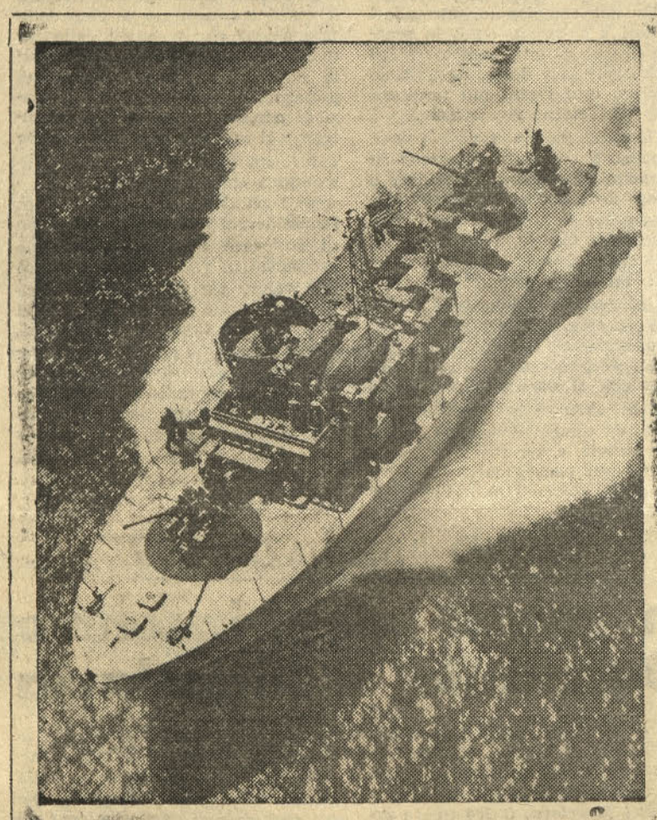
Il cancro sarà vinto

dalle vibrazioni ultrasoniche? Ancora non si può dire. Certo, l'elenco delle malattie guaribili con il supersuono è molto vasto: infezioni bronchiali, disturbi asmatici, alterazioni articolari, ulcerazioni, abrasioni e moltissime altre affezioni della pelle. Un paziente, curato dal professore germanico Obshausen, si è visto liberato, nel giro di 4 settimane, da un tumore al cervello e dalle indicibili sofferenze che gliene derivavano.

Non bisogna dimenticare, tuttavia, che gli ultrasuoni possono trasformarsi in un'arma letale: le alghe e gli esseri unicellulari ne vengono letteralmente annientati, senza lasciar traccia. Sotto un'intensa irradiazione, la rana e il topo muoiono in 60 secondi il coniglio in 20 minuti primi.

L'uomo, al contrario, resiste ad altissime frequenze; tuttavia, egli può venir assordato e ustionato da una prolungata irradiazione. Pure, malgrado tutti gli incerti, gli ultrasuoni si sono già rivelati come amici preziosi del genere umano. E gli sforzi appassionati degli studiosi, tra cui, non ultimi, i nostri, varranno certo a trasformare quest'amicizia, stretta in anni di dure fatiche, in una possente alleanza.

H. HANSEN



Un nuovo tipo di torpediniera leggera della Marina americana, costruita in alluminio, con i più moderni impianti radar ed ultrasonici.

Ai margini della bufera — Un gruppo di piccole vittime del conflitto coreano ospitate dall'orfanatrofio dell'ONU a Seul, che nutre ed educa 900 bimbi.

Gli strani rogiti del notaio Scampicchio

Nel numero precedente abbiamo già accennato al fatto che il notaro Scampicchio, noto framassone, appariva ai meno informati di Capodistria poco infatuato della politica, mentre egli, in realtà, era il più quotato nelle alte sfere fra i gerarchi locali, quello che forniva le informazioni riservate e segrete, che formulava le proposte e che impartiva gli ordini alle squadracce per le malefatte il cui nefando ricordo è ancora vivo nella popolazione istriana.

A comprova di quanto premesso, riproduciamo in parte la seguente relazione da lui trasmessa in data 16. 3. 1935 A. XIV, quale comandante della coorte di Capodistria, al comando della 60 Leg. M. V. S. N. «Istria» a Pola.

«Oggetto: Informazioni clero.

«Il clero dei centri urbani non merita molta attenzione in quanto che è completamente italiano e politicamente appare agnostico, meno qualche saltuaria e fuggitiva reminiscenza «popolare»: nessuno del resto riveste figura che si stacchi dalla mediocrità e pertanto la sua influenza sulla popolazione è alquanto scarsa.

«Nei giovani preti si riscontra uno spirito nuovo che non sia la passiva ossequienza alle autorità e non pochi «arrischiano» a dimostrarsi buoni patrioti ed anche buoni fascisti.

«Merita soffermarci particolarmente sul clero di campagna e per l'influenza grande che esso ha sulla popolazione e perchè, purtroppo, la maggior parte è slava di lingua e di sentimenti.

«La loro opera, come ieci presente in numerosissimi rapporti e relazioni, è nefasta, adoperando essi tutti i poderosi mezzi morali, che sono a loro disposizione per instillare sentimenti antiitaliani e slavofili fra la popolazione allogena della nostra campagna».

Segue quindi un elenco di membri del clero alto e basso, per ognuno dei quali il seniore Scampicchio forniva al superiore comando della milizia «che non si tocca» le caratteristiche personali. Così tra gli altri:

«Knafelc (Minatori) don Giorgio, fu Enrico e di Giacomina Sorc, nato a Trieste, amministratore parrocchiale a Paugnano.

«Ottimo: non nasconde i suoi sentimenti italiani e fascisti, dalla sua venuta la popolazione a lui soggetta, avvelenata prima da un fiero slavofilo don Lobezz (Sobez) di cui parlerò più oltre si è trasformata completamente.

«Fornasaro Fortunato — rettore del seminario — di ottimi sentimenti italiani e si comporta in conseguenza, facendo buona opera nazionale al seminario».

Lo Scampicchio, come ben si vede, confermava già allora quanto da noi affermato su queste colonne, ossia che il seminario di Capodistria — grazie, prima all'opera del suo rettore Sirotič e poi allo zelo fascista del vescovo Santin — si era trasformato in un ubertoso vivaio di nuovi leviti fascisti.

Egli infatti riscontrava nei giovani preti (usciti da quel seminario) «uno spirito nuovo» e soprattutto che «non pochi si arrischiano a dimostrarsi buoni patrioti ed anche buoni fascisti». Va notato inoltre che se lo Scampicchio, seniore della milizia e per di più framassone (quindi nemico giurato del clero cattolico) attribuiva simili titoli d'onore ai giovani preti, questi dovevano essersi ben contraddistinti col loro operato fascista nell'epoca in cui «il metodo del manganello e dell'olio di ricino dava ottimi risultati» qui nell'Istria cioè nelle parrocchie a loro affidate per la cura d'anime.

Abbiamo limitato a due soli casi la riproduzione delle note caratteristiche, compilate dal nostro soggetto; perchè ci premeva dimostrare che anche don Fortunato Fornasaro, quale rettore del seminario di Capodistria, godeva la fiducia delle gerarchie del littorio poichè, rivelandosi «di ottimi sentimenti italiani per conseguenza — affermava lo Scampicchio — faceva buona opera nazionale» quindi fascista, identificandosi allora Italia e fascismo.

Che poi la migliore qualifica di «ottimo che non nasconde i suoi sentimenti italiani e fascisti» venisse riservata dal comandante la coorte della milizia fascista di Capodistria a don Giorgio Knafelc, non può causare sorpresa quando si tenga conto che egli è fratello di quel don Enrico Knafelc appartenente al gruppo di chierici, capeggiato da don Giorgio Bekar, che denunciò, per le note ragioni, il vescovo Fogar al fascistissimo prefetto Tiengo di Gorizia.

LA NOSTRA LOTTA

Marcella Giormani la giovanissima interprete di «Giorgio Dandin»

Della riuscita esecuzione ci ripromettiamo di parlare nel prossimo numero, dopo la presentazione di «Giorgio Dandin» al Teatro del Popolo di Capodistria, annunciata per mercoledì 10 dicembre.

J. J.

Il nuovo teatro di Umago

Anche Umago ha ora il suo teatro. Sorto per opera del Comitato Distrettuale di Buie e del CPC di Umago dalla ex «Sala San Pellegrino», completamente trasformata, inaugurato in onore delle nostre elezioni, esso è chiamato a servire principalmente l'attività del locale Circolo Italiano di Cultura, che già s'annuncia vasta e proficua.

Abbiamo visitato, accompagnati dal regista del gruppo, Mario Demaga —che ha pure steso il progetto tecnico-artistico per l'erezione del teatro stesso — la bella sala, che ha un'area di 170 mq. ed una capienza di 300 posti a sedere e 200 in piedi. Il palco occupa 60 mq. e misura 7 metri d'apertura di boccascena e 6,30 di profondità.

Nei locali del Circolo, ci siamo trovati a contatto con i filodrammatici di Umago: quasi tutti giovanissimi, tanto che il truccatore dura non poca fatica a dare un aspetto più maturo ai loro volti, stanno preparando «La Patente» di Luigi Pirandello.

L'entusiasmo tra questi giovani è molto, e ce ne siamo resi conto assistendo alle prove del non facile atto unico. Il gruppo ha certo buone possibilità di sviluppo: grazie al suo nuovo teatro ed agli scambi culturali che avverranno con gli altri centri, potrà raggiungere ottimi risultati.

FRANCO DESIMONE

Molière a Pirano

Sabato scorso, la compagnia del Teatro del Popolo di Capodistria, ha aperto a Pirano la nuova stagione con un'esecuzione di grande interesse: «Giorgio Dandin», di Molière, a cui hanno preso parte, sotto la direzione di Franco Desimone, Anton Marti, Lucia e Dario Scher, Sonie Simon, Francesco Lanza, Pietro Kovačič, la giovanissima Marcella Giormani e Fulvio Tomizza.

Al lavoro, che costituisce un'altra brillante tappa del nostro complesso artistico, hanno portato un prezioso contributo il Maestro Ercole Parenzan, con i suoi riusciti commenti musicali, ed il Maestro Slavko Hiti, la cui valentia nel campo del balletto è già ben nota al nostro pubblico.

Dalle rombanti immensità oceaniche ai trepidi silenzi delle sale operatorie, gli ultrasuoni guidano ora l'uomo sulla difficile rotta della vita.

CALEIDOSCOPIO

UOMINI

Ad otto pescatori di Trapani che, con grave rischio della vita, erano riusciti a salvare 50 passeggeri di un aereo inglese precipitato in mare una società assicuratrice di Londra faceva rimettere 7 mila lire a testa a titolo di premio (una somma irrisoria, considerando quanto essa avrebbe dovuto pagare in caso di morte degli assicurati) ed una ricevuta già compilata e completata che i pescatori avrebbero dovuto firmare, dichiarandosi così «pagati» ed assicurando di non pretendere altro.

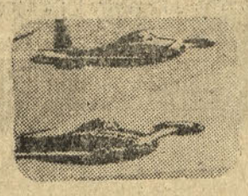
Il capobarca Giuseppe Baracco così rispondeva alla Capitaneria che gli aveva consegnato il plico: «Voi sapete che siamo uomini semplici. Alcuni di noi sanno leggere, altri no. Tuttavia, abbiamo compreso che la società inglese intende pagarci 7 mila lire ciascuno. Abbiamo salvato quelle persone perchè era nostro dovere di uomini, ma non vogliamo essere umiliati. I marinai siciliani, signor Comandante, non vogliono l'elemosina. Vi restituiamo quindi il denaro, pregandovi di rimetterlo alla società con i migliori auguri».

Ma l'amore no

Durante una recente riunione del Comitato Direttivo della «Gioventù Magiara», è stato severamente condannato l'amore a prima vista quale «resto di nazionalismo borghese» e di conseguenza deciso che prima del matrimonio trascorra un periodo «pari all'incirca, a quello richiesto dalla candidatura a membri del P.C.».

Nella deliberazione stessa, non è però detto se, trascorso con successo il «periodo di candidatura», il passaggio alla vita coniugale si debba effettuare, come per l'entrata nel partito, nel corso di riunioni collettive.

Fantasmi a reazione



Da qualche tempo i vetri delle case poste tra Kingston e Cobham (Contea di Surrey, Gran Bretagna) ed i parabrezza delle automobili transitanti su quell'autostrada, volano misteriosamente in frantumi.

E' noto il credito di cui godono in Inghilterra, i fantasmi, ed è perciò facile immaginarsi le conseguenze di questi misteriosi incidenti.

La polizia, subito messa in allarme dai danneggiati, non ha potuto che constatare «de visu» i misfatti degli invisibili vandali. E' stato accertato, alfine, che le rotture sono dovute al passaggio degli aerei supersonici di base in un vicino aeroporto.

— *odysseus*

PORTOROSE HA PRIMEGGIATO
nel distretto di Capodistria

La popolazione delle frazioni di Croce Bianca e di Santianne sulle alture a ridosso di Portorose, accostumate per lunghi decenni alle dure lotte ed ai sacrifici di sangue per le sue rivendicazioni sociali, per le libertà democratiche e per i bisogni della vita, non s'è lasciata punto impressionare dalle gelide raffiche di bora che flagellavano quelle località ad oltre 100 Km. orari e prima delle 7 si era raccolta numerosa presso i due seggi elettorali, ivi costituiti per eleggere i suoi rappresentanti, i migliori e più attivi compagni nella edificazione socialista.

Questa è la prima volta nella storia di quelle frazioni — i cui casolari sono dispersi su una ampia superficie collinosa — che i loro abitanti oltre poter scegliere liberamente chi deve rappresentarli, beneficiano, come frutto delle proprie conquiste, anche della luce che illumina ed allieta le loro case.

Nel numeroso gruppo di elettori che attendevano l'apertura del I. seggio nel centro di Portorose si notava uno che si appoggiava al bastone perchè privo delle gambe un grande mutilato di guerra, Max Klancic.

In questo seggio, costituito presso la sede del Comitato Popolare gli elettori hanno fatto ressa fino alle 8 quando avevano già deposto il proprio voto oltre il 50%.

Presso il II. seggio del centro di Portorose, dove l'inizio delle operazioni elettorali era atteso da una quarantina di elettori, alle ore 7.20 si è presentata, accompagnata dal figlio, Maria Krapaz sulle cui spalle sono passate ben 84 primavere, e che ha manifestato la sua soddisfazione di poter compiere il suo dovere e di usufruire di un diritto di cui per tanti decenni della sua vita mai aveva potuto beneficiare.

Allo stesso seggio si sono presentati verso le 7.30 anche due invalidi accompagnati dai rispettivi famigliari.

Dai dati pervenuti al Comitato di Portorose, appariva che alle 9 presso 13 seggi delle 7 unità elettorali, cui era stata suddivisa quella circoscrizione, la media dei votanti aveva già superato il 90 per cento.

Alle ore 10.30 le operazioni elettorali potevano considerarsi ultimate con una media superiore al 97% che, in effetti, corrispondeva al 100%, poichè la differenza era costituita dagli elettori iscritti nelle liste, ma impossibilitati a deporre il voto trovandosi assenti per ragioni di lavoro od altro.

Le donne nella campagna preelettorale

Notevole è stato il contributo dato dalle Sezioni femminili del Fronte Popolare nel distretto di Capodistria durante la campagna preelettorale. Le donne hanno animato con la loro presenza tutte le riunioni degli elettori, e, non contente di questo, si sono riunite anche a parte per discutere i loro problemi.

Concluse le elezioni, di fronte alle nostre donne sta ora un compito immediato: l'organizzazione del Capodanno del Bambino, che è divenuto ormai una lieta tradizione della nostra infanzia e per la cui buona riuscita le sezioni femminili del Fronte contano pure sull'interessamento e l'aiuto di tutti i membri.

Il lavoro dell'organizzazione femminile non si esaurisce qui. Essa si trova dinanzi al compito di attuare le decisioni del Congresso del Fronte Antifascista delle donne, tenutosi a Lubiana nei giorni 15 e 16 novembre scorso. Il Comitato distrettuale ha deciso di intraprendere, appunto in base alla risoluzione del Congresso di Lubiana, un'azione larga per attrarre maggiormente la donna alla vita politica e alla sua funzione nell'economia, in particolare per ciò che riguarda il rafforzamento della parità dei diritti e l'elevamento delle capacità professionali delle donne lavoratrici.

Sempre nello spirito delle decisioni del Congresso, le sezioni femminili del Fronte si propongono altresì di migliorare per l'avvenire il lavoro fra le donne, nonchè il loro elevamento politico-ideologico, culturale e professionale.

Quale compito specifico, le nostre donne continueranno a curare la infanzia, attraverso i nidi, le cucine scolastiche, l'assistenza alle madri lavoratrici, l'Unione degli amici della Gioventù e l'Istituto per lo sviluppo e il rimodernamento dell'economia domestica, in fase di costituzione, che libererà le donne da molte preoccupazioni che finora la incatenavano ad un massacrante lavoro nelle sue funzioni di madre di famiglia.

Eguale attenzione sarà prestata alle donne dei villaggi e della campagna, con il rafforzamento del cooperativismo e la partecipazione delle donne alla vita politica, economica e culturale del villaggio.

Il campionato calcistico di serie A

L'Inter guida ancora la classifica
Segue a tre lunghezze la Juventus

Clamorosi addirittura sono stati i risultati della 12 giornata del massimo campionato italiano di calcio. Tutte le grandi, tranne il Milan, sono state umiliate sul proprio campo in modo inaspettato.

La superba Juventus si è presa una batosta persino dal diretto concorrente al massimo titolo Milan, il quale ha saputo approfittare delle incertezze che regnavano nella difesa della Juventus per passare tre volte, senza essere, di contro, violato. Partita da cardiopalma, molto penosa per i numerosi sostenitori dei campioni, i quali hanno dovuto raccattare tre volte la palla in fondo la propria rete, scagliatavi una volta da Nordhal e due volte da Frignani, non nuovo a colpi del genere. Dopo questa impresa, il Milan si è rimesso nuovamente in corsa verso lo scudetto, insediandosi al terzo posto in classifica, ad una sola lunghezza dai campioni.

Se la Juventus è stata sconfitta, non meno negativa è stata la prova dei neroazzurri, i quali si sono visti imporre dalla Udinese un pareggio casalingo, il quale, senza la troppa precipitazione degli avanti friulani, avrebbero potuto tramutarsi in sconfitta.

Per non essere da meno delle due maggiori, pur la Roma, ormai entrata decisamente in fase negativa ha lasciato alla bisognosa squadra genovese un prezioso punticino.

Fra le maggiori sorprese della giornata va rilevata pure la netta vittoria del Napoli a Bologna, dato che la squadra partenopea ha perso la domenica precedente la partita casalinga con il Novara.

Per i muletti triestini nuove soddisfazioni. La serie positiva continua ed il pericolo delle ultime posizioni in classifica sta via via scomparendo. Ne sa qualche cosa il Torino, rinandato domenica a casa con tre reti nel sacco, senza avere potuto renderne nemmeno una.

Senza dare nell'occhio, di domenica in domenica, la Lazio sta riprendendo quota. Ora è entrata già in zona scudetto. Chi la fermerà? Domenica si è provato il Como, che però ha dovuto cedere il passo alla più forte compagine ospite.

Inaspettato anche il pareggio imposto dall'Atalanta sul campo della Fiorentina. Regolari i risultati delle altre partite, che hanno visto la vittoria interna della Pro Patria sul Palermo ed il pareggio fra Novara e Spal.

I RISULTATI

Bologna — Napoli	1-3
Como — Lazio	0-1
Fiorentint — Atalanta	0-0
Inter — Udinese	0-0
Milan — Juventus	3-0
Novara — SPAL	0-0
ProPatria — Palermo	2-1
Roma — Sampdoria	0-0
Triestina — Torino	3-0

LA CLASSIFICA

Inter	12	9	3	0	20	6	21
Juventus	12	8	2	2	32	13	18
Milan	12	8	1	3	17	10	17
Roma	12	6	4	2	15	9	16
Lazio	12	7	2	3	17	12	16
Bologna	12	6	2	4	21	16	14
Fiorentina	12	3	6	3	10	12	12
Napoli	12	5	2	5	20	19	12
Atalanta	12	3	5	4	10	12	11
Udinese	12	3	4	5	12	18	10
Triestina	12	3	4	5	19	17	10
Pro Patria	12	4	2	6	16	21	10
Torino	12	3	3	6	15	20	9
Como	12	2	4	6	8	13	8
Palermo	12	2	4	6	14	22	8
Spal	12	1	6	5	8	14	8
Novara	12	2	4	6	12	24	8
Sampdoria	12	1	6	5	7	15	8

LA SETTIMANA SPORTIVA

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

Mezzo arresto del Partizan
Lo Spartak assiso al II posto

Altra mezza battuta d'arresto del Partizan sul campo amico nella decima giornata del campionato calcistico di 1 lega federale. Questa volta è stato il Sarajevo a ritornare a casa con un prezioso punticino, strappato alla squadra belgradese.

Il seggio, sul quale si era assiso il Partizan in testa alla classifica sembrava inamovibile, ma ora pare che oscilli, e lo Spartak ne approfitta per consolidare le sue posizioni e minacciare seriamente la squadra belgradese.

La Dinamo, disputando in quel di Zagabria una maiuscola partita, ha battuto chiaramente la Vojvodina, riuscendo così a migliorare di un gradino la sua posizione in classifica. Dopo la serie iniziale di incontri passivi, sembra che gli Zagabresi vogliono far sul serio per riapparire lo squadrone di prima.

L'Hjduk è stato spodestato dalla II poltrona che occupava nella graduatoria, in seguito alla sconfitta patita sul campo dello Zagreb. La partita è stata una delle più nere, finora disputate dall'undici di Spalato, che non si è ritrovato istante

I locali, dopo aver giocato un I tempo d'attesa, nella ripresa sono partiti con gran foga, sorprendendo gli avversari.

Il risultato tra Stella Rossa e BSK è stato equo, rispecchiando i valori delle squadre in campo. Hanfesa ha oscillato alquanto, mentre no vinto i migliori, però la loro di-l'attacco del BSK ha dimostrato di essere penetrante ed incisivo.

Lo Spartak nulla ha faticato per piegare il Velež, squadra che sembra ormai destinata alla retrocessione.

La compagine dei ferrovieri zagabresi è tornata da Skoplje con l'intera posta in palio, riuscendo così ad affiancarsi ai macedoni nelle ultime posizioni della classifica. lato, che non si è ritrovato in nessun istante.

I RISULTATI

Dinamo — Vojvodina	4-2
Partizan — Sarajevo	2-2
Stella Rossa — BSK	5-3
Zagreb — Hajduk	2-0
Spartak — Velež	4-0
Vardar — Lokomotiva	1-2

LA CLASSIFICA

Spartak	10	6	2	2	21	13	14
Partizan	10	7	2	1	33	11	16
Hajduk	10	4	4	2	23	16	12
Stella Rossa	10	4	3	3	17	16	11
Vojvodina	10	4	2	4	20	22	10
BSK	10	3	4	3	16	20	10
Sarajevo	10	4	2	4	21	18	10
Zagreb	10	4	2	4	9	9	10
Dinamo	10	3	3	4	14	16	9
Vardar	10	2	3	5	11	23	7
Lokomotiva	10	2	3	5	15	25	7
Velež	10	1	2	7	7	22	4

LE PARTITE DI DOMENICA

Pirano - Verteneglio del. R. Luglio
Isola - Proleter del. S. Prijon
Cittanova - Odred del. A. Skerjanc
Umago - Buie del. M. Barak
Momiano - Aurora del. Z. Zivec
Jadran - Saline del. B. Kosele

Domenica 7 dicembre il campionato viene sospeso.

I PRONOSTICI

Domenica prossima, settima giornata del girone di andata del campionato calcistico della sottolega, i sei incontri in programma non presentano un'eccessivo interesse, perchè sia la capolista che le inseguitrici immediate si trovano ad affrontare avversari di ordinaria amministrazione. Forse qualcosa di buono scaturirà dalla gara che opporrà l'Isola al Proleter, reduce da due lusinghiere affermazioni, e che cerca di insediarsi nelle prime posizioni della classifica.

Forte di un complesso ai giocatori che possèggono una ottima levatura tecnica, la squadra capodistriana, ha alternato partitone coi fiocchi ad incontri grigi. Sembra però che ora si sia rimessa sulla buona strada e che voglia far le cose sul serio. L'Isola poi, dopo la sconfitta inaspettata, in casa, con il Pirano, ha bisogno di vincere per riacquistare il suo prestigio, per cui, con ogni probabilità, i tifosi dovrebbero essere soddisfatti.

A. S. Lucia, Pirano e Verteneglio si daranno battaglia. I bianchi, con ogni probabilità, dovrebbero farla da padroni incontrastati, data la crisi in cui si dibattono i ragazzi di Piol. Può darsi però che i vertenegliesi giochino qualche brutto scherzo (vedi partita Verteneglio Odred) ma ciò è difficile. Il pronostico è nettamente favorevole ai padroni di casa.

A Cittanova viene in trasferta l'ODRED ansioso di rifarsi dopo la battuta d'arresto interna.. La posta in palio dovrebbe essere conquistata dagli ospiti la cui superiorità tecnica è indiscutibile e che praticano ortodossamente il sistema. Disco rosso, quindi, per i locali.

L'Umago, opposto al Buie in casa propria, dovrebbe incasellare i due punti, poichè sul difficile campo locale ben poche squadre sono passate. Anche se i buiesi sono in netta ripresa, ben poco si potrà fare contro l'estro e la velocità dei locali che, saliti al II posto nella classifica, intendono mantenervisi.

L'Aurora và a Momiano, l'incontro dovrebbe veder aumentato notevolmente il fattore positivo del quoziente reti capodistriano, poichè in quanto al risultato nemmeno discuterne. Una squadra che in 6 partite segna 39 reti subendone due è quasi impossibile venga fermata dai pur volonterosi momianesi i quali potranno far meglio in seguito, se disporranno di un campo proprio e di un allenatore che affini la loro preparazione.

Il Saline va a Dekani. Per questo confronto è difficile formulare un pronostico in quanto ambedue gli undici sono coriacei e giocano forte. Se da una parte il fattore campo è favorevole al Jadran, d'altra parte il Saline necessita di punti per migliorare la sua posizione in classifica e quindi giocherà il tutto per tutto, pur di ritornare a casa almeno con un pareggio.

Spigolando nel campionato calcistico della sottolega

Facendo il punto su questa prima parte del campionato, sorge spontanea una domanda: esiste ancora l'interesse iniziale che animava tutte le squadre? Dati e cifre alla mano, la risposta non dovrebbe essere difficile, perchè, a parte il fatto che le squadre partite con lo scopo di disputare un campionato di attesa e senza eccesive pretese si trovino già ora tagliate fuori dalla lotta, pare che anche le dirette concorrenti della capolista abbiano poche possibilità di dare a questa seri fastidi.

L'Aurora (dando uno sguardo ai risultati finora conseguiti) dovrebbe avere già la promozione in tasca, perchè difficilmente le sue avversarie potranno toglierle qualche punto, avendo fatto di questo campionato un proprio monopolio e non avendo domenicalmente che la preoccupazione di infilare più volte possibile l e reti avversarie. Con un'attacco che in sei domeniche segna la bellezza di 39 reti, non ci possono essere preoccupazioni, tanto più che ora ha ripreso le redini della squadra l'anziano e sempre valido Sher. In sostanza, se qualche passo falso ci sarà sul suo cammino, questo non potrà essere che passeggero perchè la squadra è bene amalgamata in tutti i settori.

Il ruolo di antagonista diretto spetta invece ai giovani e volonteroso piranesi, guidati dal brontolone Segala. Considerando i risultati conseguiti (i sostenitori devono avere i capelli grigi) dovrebbe essere il Pirano la squadra «castigamatti» del campionato, offrendoci risultati a sorpresa, quali la sconfitta in casa propria contro l'Odred di Umago,e la vittoria, da nessuno prevista, otto giorni più tardi sul campo dell'eterna rivale Isola.

L'Umago, partito invece con il proposito di disputare un campionato tranquillo, si mantiene sempre a ridosso delle due maggiori avversarie, pronto a sfruttare ogni loro passo falso. Queste, a parer nostro, dovrebbero essere le attrici maggiori del campionato.

Vengono poi le squadre dell'Odred di Umago e del Proleter di Capodistria con il ruolo di comprimarie, perchè grandi attrici del calcio non si diventa in un anno solo. Infine tutte le altre destinate a fare da comparse sebbene lottino con tenacia e devozione ammirevoli in ogni senso, ma che ben poco possono ottenere contro avversarie a loro superiori. Ed è proprio questo stato d'animo d'inferiorità che provoca alle volte in loro reazioni varie sui campi di gioco. Reazioni accettabili in linea sportiva quando si tratta di agonismo sviluppato in velocità e potenza di fronte a squadre di magior levatura, ma deprecabili quando arrivano quasi all'odio ed al gioco scorretto e che dal pubblico, attraverso i giocatori, si tramutano in manifestazioni di cattiveria.

Quest'anno poi è entrato in vigore il quoziente reti, sia ai fini della promozione che a quelli della retrocessione. Dando uno sguardo alla classifica attuale, le maggiori protagoniste non hanno preoccupazioni in merito, lotta invece ad oltranza ci sarà fra le parenti povere del fondo classifica, che non riuscendo a spese reciproche ad ottenere i punti necessari per evitare l'indesiderato scivolone, cercheranno di incassare meno goal possibile rendendo la vita dura a squadre che vanno per la maggiore. Ecco allora spiegato il fatto dei fulmini federali della Commissione Tecnica, che è costretta a punire severamente onde evitare incresciosi incidenti che disonorano lo sport. Alle squadre tutte auguriamo i migliori successi, promettendo loro di ritornare sull'argomento alla fine del girone d'andata.

P.

IL COMUNICATO della commissione tecnica

Visti i referti arbitrali, la commissione tecnica della sottolega di calcio di Capodistria omologa i seguenti incontri.

Partite del 23 XI. Umago - Saline 3 - 0 Articolo 18 del regolamento della sottolega.

Partite del 1 XII 1952. Odred - Proleter 0 -1 Aurora Saline 5 -0 Buie - Cittanova 5 - 0 Isola - Pirano 2 - 4; Momiano - Umago - 1 - 7; Verteneglio - Jadran 1 - 5.

Si respinge il reclamo presentato dal C.S. Cittanova all'incontro Cittanova - Buie, per insussistenza dei fatti e si incamera la tassa.

PUNIZIONI

1) Zaro Glureppe, cart. 642 del C.S. Saline, 3 giornate di squalifica per opposizione alle decisioni dello arbitro. La punizione viene a cessare il 16 dicembre c.c.

2) Salvestrini Armando, cart. 8 del C.S. Saline, 5 giornate di squalifica, perchè come capitano si dimostrava solidale nei confronti di un compagno di squadra espulso e si rifiutava di ottemperare alle decisioni dell'arbitro. La punizione viene a cessare il 15 gennaio 1953.

3) Pieruzzi Giuseppe, cart. 17 del C.S. Saline, 3 mesi di squalifica per minacce verbali nei confronti del giudice di gara. La punizione cessa il 1 marzo 1953.

4) Vidonis Ruggero, cart. 12 del C.S. Saline, viene squalificato da ogni attività calcistica sino al 1 gennaio 1954.

5) Ammonizione solenne ai giocatori Segala Bruno, cart. 618 del C.S. Pirano, e Benvenuti Livio, cat. 535 del C.S. Isola, per comportamento scorretto.

Si propone alla segreteria della federazione calcistica della sottolega di Capodistria di prendere severi provvedimenti nei confronti di Milanovič Emil, dirigente del C.S. Cittanova, perchè in occasione dell'incontro calcistico Saline - Cittanova, tentava di aggredire il giudice di gara.

L'UNDICI DELLO JADRAN

UNA SQUADRA ESTROSA

E' una squadra composta in prevalenza da giovani, per non dire giovanissimi, elementi che, promossa alla categoria superiore, ha sinora saputo farsi valere, occupando una posizione di centro della classifica.

Il rendimento della squadra è discontinuo poichè, su 3 vittorie conquistate in 5 incontri, due sono state acquisite fuori casa e precisamente una a Verteneglio e l'altra a Cittanova con risultati piuttosto sonanti, mentre l'incontro casalingo con l'undici del «Proleter» è stato vinto di stretta misura.

Quale la causa di tale estrosità? Secondo noi nell'insicurezza del reparto difensivo che alterna partite egregie ad incontri grigi, accumulando errori a tutto spiano. Forse le troppe sostituzioni, di questo o quel giocatore, recano nocumento alla squadra. Sarebbe opportuno, quindi che i dirigenti evitino questi cambiamenti e, nello stesso tempo che scelgano i 3 componenti del terzetto difensivo, fra coloro che hanno un rendimento medio, e sono nel contempo i più adatti. Per esempio, Vatovec Ivo e Kaligarič, potrebbero assolvere bene queste funzioni. Resterebbe scoperta poi la mediana, sebbene ci siano qui due valenti forze e precisamente Toskan e Bertok. Manca però il mediocentro. Può darsi che Obad possa svolgere bene questo ruolo, provare non costa nulla, poi si vedrà.

L'attacco cammina molto bene, in 5 incontri ha segnato la bellezza di 16 reti, una media di 3,3 per partita, il che non è poco. La punta di diamante dell'attacco è rappresentata da Boris Gregorič, un giocatore coi fiocchi, che ha vaste possibilità di sviluppo. Peccato però che il quintetto avanzato, invece di adottare un gioco distributivo, nel cui momento culminante incastonare Boris, faccia leva per tutto il tempo su questo giocatore, logorandolo a lungo andare.

Questi in linea generale i problemi della squadra ed i rimedi da adottare per migliorarla.

CALCIO INTERNAZIONALE

In vista dell' incontro Germania - Jugoslavia

Il 21 dicembre avrà luogo a Ludwigshafen, ,Germania Occidentale, l'incontro calcistico internazionale tra la rappresentativa tedesca e l'undici jugoslavo, il 160 finora disputato dagli atleti in maglia azzurra.

Il bilancio degli incontri è favorevole alla Jugoslavija con 3-2. Il primo incontro giocato allo stadio olimpico di Berlino è stato vinto dai tedeschi per 3-2, a Zagabria qualche mese più tardi i tedeschi battevano sonoramente gli azzurri per 5-1. Ma la rivincita degli jugoslavi venne a Vienna del 1940, con un 2-1, e per far pari e patta, l'incontro di Zagabria dell'autunno 1940 vide vincente la Jugoslavia per 2-0.

Cessata la furia devastatrice della guerra, Jugoslavia e Germania si sono trovate nuovamente di fronte a Helsinki e la vittoria ha arriso ai migliori, ovverossia alla squadra di Mitič.

I tedeschi nel gioco di calcio, applicano il sistema WM con l'esattezza che contraddistingue la razza germanica. Il giocatore tedesco copre, molto più di quello inglese l'avversario e nel contempo osserva tutto quanto si verifica nelle vicinanze, pronto ad approfittare dell'occasione. I giocatori sono tecnicamente preparati e possiedono un ottimo gioco d'assieme.

Il trio centrale d'attacco Morlock, Otmar e Walter è penetrante e veloce, ma una linea mediana, come quella formata da Cajkoski, Horvat e Boskov, dovrebbe facilmente arginare le puntare offensive di quelli.

La preparazione dell'undici Jugoslavo è in pieno corso e, con ogni probabilità, scenderanno in campo a Ludvigshafen gli 11 atleti che hanno portato la Jugoslavia a vincere la medaglia d'argento nel torneo calcistico olimpionico.

Buonumore sportivo

— Hai sentito? Hanno rubato l'automobile a Buffon!

— Peuh, poco male! Potrà sempre rifarsi con un'auto... goal!

O

Dopo Annovazzi, anche Silvestri è diventato papà di due gemelli. Ecco perche il Milan va male: la sua difesa è più... prolifica dell'attacco-

Smarrimenti

Busdachin Lino, da Salvore, ivi abitante al n. 45 di Corona, ha smarrito il suo portafoglio, il giorno 3 c.m. nell'autocorriera di linea da Portorose a Capodistria. Fra gli atti documenti è andata perduta pure la carta d'identità, che viene invalidata se non resa al suo proprietario.

Direttore responsabile
CLEMENTE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

La fabbrica di prodotti di gomma
SAVA
di Kranj

rende noto alla sua affezionata clientela, che stipulerà i contratti di vendita per i suoi prodotti, per l'anno 1953, nel periodo dal 15 al 25 dicembre c. a. Gli interessati sono pregati di segnalare quanto prim ail loro fabbisogno.

Le ordinazioni pervenute in ritardo potremmo soddisfarle solo nei limiti delle eventuali eccedenze e con termini di consegna ritardati.

Con l'occasione richiamiamo la vostra particolare attenzione sui nostri tubi di gomma rivestiti, per acqua, per iniettori, per aria compreessa, per saldatori a gas, ecc. la cui fornitura è possibile in breve tempo.

Sportivi! CONOSCETE LE REGOLE DEL CALCIO?

REGOLA 2
La palla

La palla deve essere sferica: l'involucro esterno deve essere di cuoio; nessun materiale che possa costituire pericolo per il giocatori può essere utilizzato per la fabbricazione della palla.

La circonferenza della palla non deve essere superiore a m. 0,71 nè inferiore a m. 0,68. All'inizio del gioco il suo peso non potrà superare i 453 grammi nè essere inferiore a 396 grammi.

I palloni devono essere sempre forniti dalla società ospitante e devono essere ben gonfiati. Le alterazioni normali alla palla che durante lo svolgimento della partita possono avvenire, debbono verificarsi in limiti tali da non pregiudicare la regolarità della gara ed il giudizio insindacabile in merito è sempre devoluto all'arbitro.

REGOLA 3
Numero dei giocatori

La partita deve essere giocata da due squadre composte ciascuna da 11 giocatori al massimo. Se durante il gioco, senza darne avviso all'arbitro, un giocatore si sostituisce al portiere e gioca con le mani la palla entro l'area di rigore, deve essere accordato un calcio di rigore alla squadra avversaria.

Ogni giocatore che lascia il campo di gioco durante la partita, (salvo il caso di un incidente) senza il permesso dell'arbitro, deve essere considerato colpevole di condotta scorretta.

Una partita non può essere iniziata se ciascuna delle squadre non ha almeno sette giocatori in campo, e non può essere continuata, quando una delle squadre si trovi ridotta ad avere meno di sette giocatori in campo.

Il giocatore espulso dall'arbitro non può essere riammesso in gioco; la riammissione, anche se consentita dal capitano della squadra avversaria, è causa di nullità della partita.

REGOLA 4
L'arbitro

Un arbitro deve essere designato per dirigere ogni partita. Egli deve:

a) assicurare il rispetto delle regole di gioco e decidere su ogni caso in contestazione. Le sue decisioni su ogni fatto connesso alla partita sono *inappellabili* per quano si riferisce al risultato della partita stessa.
b) prendere nota dei fatti di gioco.
c) avere il potere discrezionale di interrompere il gioco per tutte le infrazioni alle regole, di sospendere o troncare definitivamente la partita ogni qualvolta egli lo ritenga necessario in dipendenza delle condizioni atmosferiche.
d) avere il potere discrezionale, dal momento nel quale egli entra nel terreno di gioco, di ammonire ogni giocatore che tenga condotta scorretta o antisportiva e di impedire allo stesso di riprendere il gioco in caso di recidiva.
e) interrompere la partita se egli ritiene che un giocatore sia stato seriamente ferito. Se un giocatore è ferito leggermente, la partita non può essere interrotta se non quando la palla abbia cessato di essere in gioco. Un giocatore non può, nè con parole nè con atti, dimostrare di dissentire dalla decisione dell'arbitro.

(continua)

Presso L'AZIENDA COMMERCIALE
CAPODISTRIA TEL 47
«MA-NA»

potete acquistare a prezzi di assoluta convenienza:

tessuti, maglierie, calzature, confezioni, pellami, giocattoli, mobili, materiale elettrico, stoviglie da cucina, biciclette, apparecchi radio, alimentari.

Se volete fare un buon acquisto a prezzi modici ivolgetevi solamente alla

«M A — N A»

Tutto quello che vi occorre troverete solamente alla

«M A — N A»
«M A — N A»

vi offre tutto e a buon prezzo.